

**PER LEGGERE I 12 LIBRI DI STORIA VERA SULLA:
MALASANITA'; PERSECUZIONE AGENZIA DELLE
ENTRATE; AGENTE RISCOSSORE SERIT;
MALASANITA' E MALAGIUSTIZIA AGRIGENTINA. ED
ALTRO. PUBBLICATI SUL LIBRO COLLANA
IGNOMINIE EPOCALI VOL. I° E II° CLICCA SU LIBRI.**

LA PRIMA EDIZIONE
DEL FEBBRARIO 2008
SI LEGGE ALLE PAGINE 2 – 14

LA SECONDA EDIZIONE
DEL GIUGNO 2010
SI LEGGE ALLE PAGINE 15 - 48

LA VOCE CHE TUONA

SANFILIPPO-EDITORE SEDE LEGALE FAVARA (AG) C/DA BAGLI 53, TELEFONO 0922. 32115
www.sanfilippo-editore.it info@sanfilippo-editore.it sanfilippo-editore@libero.it

IL GOVERNO E' CADUTO SULLE EMERGENZE:
ETNICO – SOCIALE – MORALE – CULTURA – RELIGIONE – ECONOMIA – SANITA' –
SICUREZZA – CRIMINALITA' ORGANIZZATA – POLITICA – GIUDIZIARIA.

Al primo posto si colloca l'emergenza criminalità organizzata di varie etnie che hanno preso nelle loro mani le oscure leve del comando e spadroneggiano alla grande sulla povera gente indifesa dallo Stato. E i politici, ogni volta che succede qualcosa di molto grave, come quello dell'assassinio della povera donna romana assassinata da un ROM romeno, saltano da una emittente televisiva all'altra e con la loro parlantina spesso inconcludente promettono di varare leggi più severe contro di chi si macchia di gravi delitti, e di espellere dal nostro territorio i vagabondi di varie etnie che vivono nella criminalità organizzata che non hanno una fissa dimora. Ma, a quanto pare anche questa volta l'annunciato inasprimento delle pene andò in avaria.

Al secondo, l'emergenza SANITA' che ogni anno conta migliaia e migliaia di morti e altrettanti invalidi per la totale negligenza, imperizia ed imprudenza da parte di più medici laureti per portata politica e non per merito, e per la totale inadempienza da parte dei Ministri competenti che non si azzardano mai a rimuoverli.

Al terzo, l'emergenza sociale – economia – lavoro – salario e pensioni da fame, sotto pressione dalle smisurate tasse richieste da parte del Governo Centrale, dalle Regioni e dai Comuni. Tutti e nessuno escluso sotto la parola pronunciata dal Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa che le tasse sono bellissime ci hanno tolto le mutande che ci aveva lasciato il precedente Governo e pretendono che andassimo a chiedere l'elemosina per pagar loro le tasse, anche per quei milioni e milioni di immigrati clandestini di varie etnie che vivono facendo uso del grimaldello e del piede di porco per ripulire gli appartamenti abitati da onesti cittadini e di spaccio di droghe in genere. Pena, l'ipoteca sui beni immobili e il fermo amministrativo sui beni mobili, usando impropriamente l'art. 6 DM del 07/09/1998, n° 503, oramai sorpassato come pubblicato sul Giornale Italia Oggi in data 23/11/2002.

Al quarto, l'emergenza monnezzopoli del territorio campano, in mano alla camorra, e il Ministro dell'Interno Giuliano Amato per togliere quei rifiuti tossici portatori di epidemie di ogni sorta ha fatto intervenire le Forze dell'Ordine e l'Esercito Italiano. Questi ultimi, eseguirono le procedure di carico e una volta giunti con i camion nelle discariche hanno trovato resistenza umana composta da uomini donne e bambini che contestavano loro delle disattenzioni da parte degli amministratori della Regione campana e da parte del Governo Centrale. A ciò, il prefato Ministro, anziché dare ordine agli uomini della Forza Pubblica di abbattere quella muraglia umana formata da camorristi come li hanno definiti, se non col fallito dialogo, ha ritenuto opportuno ripiegare e stornare i camion già carichi di pestilenza campana presso i siti della Sardegna e della Sicilia, e, per quanto abbiamo sentito dalle televisione locali, regionali e nazionali, e visto con i propri occhi che guardavamo attoniti quei camion che scaricavano a cielo aperto tutte quelle pestifere scorie

che andavano ad incrementare le già esistenti, ci siamo sentiti inibiti dalla brutale azione demoralizzatrice voluta dal Governo Centrale, se non da quello campano, che da circa 14 anni gestiscono i rifiuti solidi urbani in maniera disonorevole.

Al quinto, lo scempio alla cultura sociale e Religiosa commesso da una minoranza di professori e di studenti Universitari della Università la Sapienza di Roma che hanno impedito al PAPA di parlare.

Al sesto, la politica – giudiziaria gestita dal dimissionario Ministro della Giustizia Clemente Mastella indagato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, che in diretta televisiva a torto o a ragione attaccò di brutto la Magistratura. Tali attestazioni non hanno fatto altro che, confermare le rimostranze dello scrivente nei confronti di alcuni Magistrati e nei confronti di più Giudici di diversi Collegi Penali e Tributari, ed hanno fatto intendere a tutti gli italiani sani di mente e ben pensanti che le persone appartenenti ad una certa casta non dovranno essere toccati, in quanto, non accettano il mal comune... La notte ci ripensa e l'indomani modificò il tiro ed attestò: che gli italiani dovranno avere fede nella Magistratura e nella Giustizia, facendo eccezione su taluni PM e su taluni GIP di dubbia professionalità, che per ipotecare la dignità a chicchessia usano la gogna mediatica e, sia Lui che la Sua famiglia stanno provando quello che provano tante povere vittime che cadono sotto le grinfie di alcuni Magistrati senza valori umani.

SENTI, SENTI DA QUALE PULPITO VIENE LA PREDICA!

Per quanto a me riguarda, l'ex Guarda Sigilli Mastella non avrebbe dovuto attaccare la Magistratura, né in un secondo momento avrebbe dovuto usare quelle parole elogiatiche nei loro confronti, visto che non aveva mosso un dito, né aveva risposto all'esposto, né alle moltissime lettere ad Egli inviate. Su tale esposto e sulle più missive accompagnate da documentazione pubblicata sul Sito Internet in intestazione e sul libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° già edito dal Marzo 2006 in cui, nella pagina di retrospizio si legge:

(Il nove Novembre 2005, cessa l'era della persecuzione nei confronti dell'usuraio, partorito dalla fantasia del Maresciallo dei CC di Favara, Epifanio Giordano, in connivenza con i vu cumprà favaresi, e dell'evasore fiscale, partorito dalla fantasia dei manipolatori militari delle Fiamme Gialle di Agrigento: Migliori Fabio, Capitano; Falsone Nino, Maresciallo M.; Garziano Rosario, Maresciallo. E inizia quella della scoperta degli scheletri gelosamente custoditi negli armadi dei giudici – inquisitori della Procura di Agrigento, che nel 94 e 95 avevano fatto proprie le falsità attestate dai 4 testi fede in oggetto, è che non intendevano cedere una virgola delle loro consolidate posizioni nel perseguire giudiziariamente l'autore del libro, caduto vittima di un vorticoso giro di calunnie organizzate da un'orda di individui poco raccomandabili che si erano professati al neo Maresciallo dei CC Giordano Epifanio spioni di paese e dei tre tragici militari delle Fiamme Gialle già citati, riuscendo ad ottenere la sua condanna fino al terzo grado di giudizio penale, ma, revocate il 16/03/2001 dallo stesso Giudice Maria Agnello del Tribunale di Agrigento che aveva emesso la prima Sentenza arbitrariamente.

In virtù della quale e in virtù della sua prima opera pubblicata, a malincuore, dovettero riaprire il caso e, alla chiusura delle indagini dell'ultimo dei numerosi fascicoli toccarono i bassi fondi. Nel risalire, s'aggrapparono alle maniglie degli armadi dove i NOTABILI coinvolti in questa maledetta tratta, custodivano molti scheletri, portandoli a chiara vista del plurimo inquisito Giacomo Sanfilippo, che li sottopone a giudizio insindacabile degli lettori.

E al sindacabile giudizio dello Spettabile CSM, cui, tramite esposto del 04/03/06 doveva provvedere a mandare una commissione disciplinare interna presso la Procura di Agrigento per verificare le malefatte commesse dalla prefata Procura a danno dello scrivente per tutelare una turba di insidiosi composta da:

Nanazzi Maganzesi, come si sono distinti gli ex amici miei e i loro pari, che, al comando del ribaldo Puparo e del neo Maresciallo dei CC Giordano si adibirono da ribaldini per distruggere vita natural durante la mia dignità e quella della mia famiglia;

Nani ballerini, si riferiscono a quegli uomini che davanti ti lisciano e di dietro ti vendono! Al primo passante! Nella fattispecie l'ex avvocato dello scrivente, Calogero Schifano, che per miseri compensi si diede ai suoi superiori come una bagasciazza della peggiore specie, col dovuto compito di distruggere lo scrivente e tutelare i criminali organizzati in connivenza col neo Maresciallo Epifanio Giordano, all'epoca dei fatti Comandante la Stazione dei CC di Favara;

Falsi testi fede, si riferisce ad alcuni uomini delle Forze dell'Ordine appartenenti all'Arma Benemerita e al Comando Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento e i loro spioni di paese più volte citati negli incontrovertibili scritti dello scrivente, classificati da POSSENTI GIUDICI santi che non pagano i propri debiti;

Pseudo baroni della legge scritta e parlata, si riferisce ad alcuni Giudici famelici di glorie immeritate di svariati Collegi giudicanti Penali e Tributari, che per tutelare la criminalità organizzata hanno rinnegato i valori della verità, della dignità, della libertà, dell'essenza, dell'essere, e, alcuni uomini laureati in azzecagarbugliologia, che nel venire a capo di una faccenda oscura, confusa, intricata e farraginoso si dimenano in maniera caotica senza concludere mai nulla;

Spietati maramaldi, si riferisce ai Funzionari dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento e all'Ispettore delle tasse dell'Ufficio centrale di Palermo menzionati negli scritti già in possesso della Procura Antimafia di Palermo e della Procura del capoluogo agrigentino, che infieriscono sulla povera gente già trafitta dalla lunga spada della legge a senso unico usata spesso da alcuni compiacenti giudici;

Marrani con l'anima nera, si riferisce ai medici laureati cu panareddu cioè, con regalie e scambio di favori, ma non per merito, che da tali non hanno appreso quanto con cura gli inculcavano i loro professori ed agiscono di conseguenza).

Il CSM, con nota CSM P – 17660/2006 datata 11/07/06, comunica che con riferimento alla richiesta in data 26/04/06 di sollecito dell'istruttoria relativa alla mia denuncia nei confronti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, comunica che il Comitato di Presidenza, nella seduta del 06/07/06 – vista la nota in data 5/07/06 del Presidente della Prima Commissione – ha deliberato di rispondere che in relazione all'esposto trasmesso in data 04/03/06 e pervenuto alla predetta Commissione il 09/05/06 prot. 12613/06, è stata disposta l'apertura del fasc. n°113/RE/2006 al momento all'esame della Commissione.

Il Segretario Generale
Donatella Ferrante

Tale notizia era meritevole di un art. di giornale. Come in effetti il 18/07/06 è stato pubblicato sul Giornale La Sicilia, in cui si legge: AGRIGENTO. La denuncia di un favarese che si ritiene perseguitato fa scattare l'accertamento.

IL CSM APRE FASCICOLO SULLA PROCURA.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha disposto l'avvio di un accertamento nei confronti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento. Il provvedimento, a firma del Segretario Generale Donatella Ferranti, è stato disposto a seguito della denuncia presentata da un favarese di 65 anni, Giacomo Sanfilippo, il quale da oltre un decennio si dichiara: <perseguitato dalla legge, per colpe che non ho. Su di me c'è stato accanimento> Sanfilippo, dispone di notevole materiale cartaceo e multi mediale che racconta la sua complessa vicenda giudiziaria, fino all'ottenimento delle <attenzioni> da parte del CSM. Sanfilippo, nella sua lunga e dettagliata relazione, fa iniziare la propria storia dalla fine di Maggio del 1994 quando venne iscritto sul

registro degli indagati dalla Procura agrigentina nelle vesti di presunto strozzino. Con il passare dei mesi, nella casa dell'uomo, vennero effettuati numerose perquisizioni nel contesto delle indagini. A seguito di questi e altri accertamenti, ritenuti necessari dagli inquirenti per far luce sulle attività dell'uomo, Sanfilippo, si è sempre protestato innocente, affermando di essere stato preso di mira, <perseguitato da chi chiedeva conto e ragione per molte cose>. Lui, si è sempre dichiarato estraneo a ogni addebito e di denunce in tal senso ne ha prodotte in quantità industriale, informando delle sue vicende anche la Procura della Repubblica di Caltanissetta, i Prefetti via, via succedutesi, l'Agenzia delle Entrate. Sempre più convinto delle proprie ragioni ha deciso di spingersi oltre lo stretto, chiedendo l'intervento del CSM. E la richiesta è stata esaudita lo scorso 6 Luglio, quando il Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha aperto un fascicolo sulla denuncia presentata da Sanfilippo, pervenuta alla stessa Commissione il 9 Maggio scorso.

Su tale provvedimento deciso dal CSM – e solo su questo – il Procuratore della Repubblica Ignazio De Francisci dice di <essere assolutamente tranquillo su tutto, compreso questa storia. Abbiamo sempre operato con il massimo rispetto delle leggi e delle persone con assoluta attenzione. Sempre>.

Francesco di Mare

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

ROMA, li 19/04/07 CSM P – 9938 /2007

Al Signor Giacomo Sanfilippo
C/da Bagli 53 92026 Favara Agrigento

Con riferimento alla nota in data 16/04/07, trasmetto copia del verbale della seduta dell'assemblea plenare in data 21/02/07 di archiviazione della pratica n° 113/RE/2006.

Il SEGRETARIO GENERALE
DONATELLA FERRANE

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'ASSEMBLEA PLENARE DEL 21 FEBBRAIO 2007

SONO INTERVENUTI ALLA SEDUTA:

VICE PRESIDENTE AVV. NICOLA MANCINO
COMPONENTI DI DIRITTO DOTT. MARIO DELLI PRISCOLI
COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO
AVV. GIAN FRANCO NEDDA.
AVV. VINZO MARIA SINISCALCHI.
AVV. MICHELE SAPONARA.
PROF. SSA LETIZIA VACCA.
DOTT. GIUSEPPE MARIA BERRUTI.
DOTT. LIVIO PEPINO.
PROF. MAURO VOLPI.
DOTT. SSA FIORELLA PILATO.
AVV. UGO BERGAMO.
DOTT. SSA ELISABETTA MARIA CESQUI.
DOTT. BERNARDO PETRALIA.
DOTT. CIRO RIVIEZZO.
DOTT. FRANCESCO SAVERIO MARIA MANNINO.

DOTT. ANTONIO PATRONO.
DOTT. SSA LUISA NAPOLITANO.
AVV. CELESTINA TINELLI.
DOTT. GIULIO ROMANO.
DOTT. FABIO ROIA.
DOTT. MARIO FRESA.
DOTT. ALFREDO POMPEO VIOLA.
DOTT. SSA VINCENZA MACCORA.
DOTT. ROBERTO MARIA CARRELLI PALOMBI.
DOTT. COSIMO MARIA FERRI.
SEGRETARIO DOTT. SSA MILENA FALASCHI

L'anno duemilasette, il giorno 21/02/07 alle ore 10.26 in Roma, Piazza Indipendenza n° 6, si è riunito il Consiglio della Magistratura.

Assume la presidenza il vice Presidente Avv. NICOLA MANCINO.
Svolge le funzioni di Segretario la dott.ssa MILENA FALASCHI.

OMISSIS

Il Presidente pone in trattazione le pratiche contenute nell'ordine del giorno speciale – SEZIONE “A” relativa alla PRIMA, QUARTA, SESTA, SETTIMA, OTTAVA E NONA COMMISSIONE, chiedendo ai consiglieri se intendono avanzare domande di stralcio.

OMISSIS

Il Presidente, al fine di disporre la rettifica della delibera consiliare del 13/12/06, come da proposta del con. Berrutti, non essendoci ulteriori osservazioni, pone in votazione le seguenti pratiche dell'ordine del giorno speciale – SEZIONE “A”, che vengono approvate all'unanimità.

PRIMA COMMISSIONE

OMISSIS

Proposte di archiviazione non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare, trattandosi di censure ad attività Giurisdizionale.

OMISSIS

113/RE/2006 – Esposto del Signor Giacomo Sanfilippo, da Favara Agrigento, nel quale si duole del comportamento avuto dai Magistrati della Procura e Tribunale di Agrigento.

OMISSIS

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE F. TO MANCINO
IL SEGRETARIO F. TO FALASCHI

(Tale provvedimento di archiviazione emesso dallo Spettabile CSM che non censura i Magistrati dell'AG di Agrigento che hanno commesso l'abuso di potere, né quell'accozzaglia di individui pericolosi per loro e per gli altri, né il denunciare, porta a far pensare alle persone sane di mente e ben pensanti che se l'esponente si sarebbe chiamato Clemente Mastella la decisione

sarebbe stata ben'altra. Come in effetti, è stata quella presa nei confronti del PM De Magistris accusato per fuga di notizie, che, in onore del vero, questo reato non può essere più grave di quello dell'abuso di potere. Tutt'al più si possono mettere sullo stesso livello. Di queste malefatte, a parte il dimissionario Ministro della Giustizia Clemente Mastella, sono stati informati tramite esposti, lettere e assiomatiche scritture pubblicate dallo stesso scrivente: Il Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa; Il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, spodestato dalla poltrona; Il Presidente della Repubblica d'Italia Giorgio Napolitano; e tanti altri NOTABILI.

Delle quale leggiamo per intero le lettere e gli allegati nelle stesse inviate il 09/01/08 ai quattro politici di alto rango, quella inviata in pari data al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento, Dott. Leto Pietro Pasquale, e l'art. di giornale pubblicato su <OK SALUTE>, in cui si parla del PM Stefano Dambruso, colui che con la sua intolleranza e irascibilità ha portato in questo stato di degrado umano una marea di gente NOTABILI e non, che dal Febbraio 1995 ad oggi hanno appoggiato le sue fantasie).

LETTERA ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO PALAZZO DEL QUIRINALE ROMA

Oggetto: Giudici corrotti e politici codardi.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, informa la SV Illustrissima che nel mese di Maggio del 1994 è caduto vittima di un complotto studiato millesimalmente a tavolino da un'orda di delatori per e di comodo in connivenza col neo Maresciallo Epifanio Giordano, all'epoca dei fatti Comandante la Stazione dei CC di Favara, che per comodo collettivo, il fanatico uomo di legge, il 09/05/94 stilò la nota informativa n° 7875/33 sulla quale si leggeva che lo scrivente e altre due persone del luogo erano dediti allo strozzinaggio – tenuto conto che le notizie acquisite sono assolutamente certe – si conosce con certezza di un caso di una persona esposta con debiti di circa 300.000.000 di lire – prima di procedere a perquisizione locale è opportuno procedere all'ascolto delle loro utenze – che i denunciati non si conoscono tra di loro – che hanno timore di rappresaglie sia economiche che personali ecc. ecc. la sottoscrisse e l'ha inviò presso la Procura di Agrigento, che guarda caso in quell'epoca si reggeva in piedi senza Procuratore Capo. Tre giorni più tardi viene aperto il fascicolo n° 593/94 contornato delle richieste fatte dal falso uomo di legge, e la mattina del 31/05/94, quattro militari dell'Arma Benemerita della Caserma dei CC di Favara, con in mano l'autorizzazione d'accesso d'usura firmata dal PM Pietro Pollidori hanno perquisito la casa dello scrivente ed hanno sequestrato dell'innocuo materiale cartaceo che venne messo a disposizione del prefato PM, che dopo le dovute indagini chiese ed ottenne dal GIP Rita Carosella l'archiviazione del caso per insostenibilità dell'accusa in giudizio.

Evidentemente la cosa non si fermò lì! Infatti, subentrò un altro Sostituto Procuratore, il Dott. Stefano Dambruso che scientemente aprì più fascicoli con l'articolo di evasione fiscale e il 15/02/95 sottoscrisse l'accesso fiscale e lo ha trasmesso alla Guardia di Finanza di Agrigento per la perquisizione locale e per eseguire la verifica fiscale e generale nei confronti di chi Le scrive. La mattina del giorno seguente, quattro militari delle Fiamme Gialle si sono presentati presso la mia abitazione e l'hanno perquisita, sequestrando per l'ennesima volta dell'innocuo materiale cartaceo, che però, con delle manipolazione sapientemente compiute dai dubbiosi verificatori, sono riusciti a mandarlo in Tribunale penale di Agrigento. E il Collegio giudicante presieduto dal Giudice Maria Agnello, il 03/06/96 lo condannò come se fosse un vero e proprio evasore fiscale, senza avere osservato la nota informativa sottoscritta dal supervisore Tenente Gaspare Cilluffo della stessa Guardia di Finanza dove si evidenziavano molti errori di contabilità e più falsità attestate dai verificatori, per le quale, tale Collegio non poteva pronunziarsi con condanna penale senza l'ausilio

di un CTU. Come non poteva la Corte di Appello di Palermo, né la Suprema Corte di Cassazione. Anche se queste ultime hanno riformato le Sentenze.

Tale Sentenze vennero poi revocate dallo stesso Tribunale penale di Agrigento, su intervento del Tribunale di Sorveglianza di Palermo che non si pronunziò nei confronti dello scrivente, perché hanno riconosciuto che erano di obbrobrio a Dio e a tutte le persone del mondo civile. Per cui era necessario trovare i responsabili di tale tramaglio. Impadronitosi delle malefatte commesse da quell'accozzaglia di individui poco raccomandabili, espose denuncia presso la Procura di Agrigento, la quale, dopo tante richieste di notizie conoscitive da parte del denunciante, manda il fascicolo presso la Procura di Caltanissetta, che, dopo le dovute indagini, cioè, nel Marzo del 2004 archivia il caso solo ed esclusivamente nei confronti del Magistrato che il "reo confesso Maresciallo della Guardia di Finanza, Rosario Garziano, aveva tirato in ballo e non nei confronti di altri nominati nella stessa denuncia". Per cui, nell'Aprile 2004 espose ulteriore denuncia nei confronti di altre numerose persone implicate in questa iniqua vicenda, presso la Procura del capoluogo agrigentino, conclusasi con l'archiviazione del caso. Così come si concluse l'altra sporta nel 2006.

Per quanto riguarda invece le Sentenze Tributarie, il Collegio giudicante della CTR di Palermo presieduto dal Dott. Ribaudò, il 21/5/05 ha annullato due Sentenze emesse dal Collegio giudicante presieduto dal Dott. Luigi Zoda della CTP di Agrigento che aveva usato abusivamente gli artt. 12 e 18 del D lgs. 546/92.

(Con ciò, il Collegio giudicante del Tribunale di Sorveglianza di Palermo e il Collegio giudicante del Dott. Ribaudò della CTR di Palermo, hanno inteso ricordare: al Procuratore Capo della Procura di Agrigento, Ignazio De Francisci; al PM Caterina Salusti; al PM Laura Cameli; al GIP Walter Carlisi; ai Giudici penali di Agrigento; di Palermo; di Roma; ai Giudici Tributarie di Agrigento e alcuni di Palermo che si sono occupati di questa oscura vicenda, che sono stati molto infantili nell'usare il loro potere contro una persona innocua, e molto imprudenti nel rinnegare l'idealità fra forza del diritto e diritto della forza in questa celebre diatriba al mero scopo di tutelare i criminali organizzati esistenti all'interno di più Istituzioni e quell'orda di criminali organizzati, che per far man bassa su cose e persone si erano nascosti dietro la veste di delatori di paese).

(Come imprudente è stato il Collegio giudicante che doveva condannare il capo dei capi Totò Riina e la sua banda di criminali. Notizia appresa in data 01/11/07 dalla televisione canale 5. Per non far crescere la sfiducia nelle persone buon pensanti e sane di mente nei confronti della legge italiana, gestita in buona parte da Giudici in apparenza santi vitalizi ma "codardi" nel giudicare i criminali organizzati, la parte della lettera minatoria doveva essere tagliata).

Informa inoltre, la SV Illustrissima, che entro la fine di Dicembre 2007, suo malgrado, passerà la pratica al suo legale di fiducia per esporre denuncia presso il Tribunale internazionale dei diritti dell'uomo per chiedere la giustizia più volte negatagli dai già citati Giudici e per diffidare: "lo Stato italiano; il Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa; il Ministro della Giustizia Clemente Mastella"; in quanto, non si sono degnati di rispondere alle numerose lettere volte a prendere atto su quanto si legge nelle stesse e porre fine a questo assurdo accanimento Giudiziario e Tributario nei confronti dello scrivente.

Per cui, e per dignità della Nazione, se può, prenda atto di questa vergognosa vicenda che va avanti senza testa e senza coda da 13 lunghi anni, onde evitare ulteriori scandali fuori casa.

Per la veridicità di quanto sopra, vedi i fatti cronologicamente scritti nelle pagine 67 – 268 del libro denuncia in allegato.

Allegati:

Uno libro denuncia di propria fatturazione IGNOMINIE EPOCALI VOL I°, già edito;

Uno fascicolo composto da 36 pagine.

Per altra documentazione di specie e per l'intervista in diretta televisiva NUOVE OPINIONI trasmessa dall'emittente TELEACRAS, consultare il Sito Internet in intestazione.

In attesa di Suo cortese riscontro, porgo Distinti saluti.

Favara, li 06/11/07.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ROMANO PRODI PALAZZO CHIGI ROMA

OGGETTO: par condicio.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, rende edotta la SV Illustrissima, come in effetti, ha già reso edotto all'Illustrissimo signor Presidente d'Italia, Giorgio Napolitano, che entro la fine del mese di Dicembre 2007, suo malgrado, passerà la pratica al suo legale di fiducia per esporre denuncia presso il Tribunale internazionale dei diritti dell'uomo per chiedere la giustizia più volte negatagli da più Magistrati; Giudici penali; Giudici Tributari. E per diffidare: lo Stato italiano; il Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa e il Ministro della Giustizia Clemente Mastella. Per la veridicità di quanto sopra, vedi i fatti cronologicamente scritti nelle pagine 67 – 268 del libro denuncia e sul fascicolo in allegato.

Per dignità di quei pochi italiani che la possiedono e per dignità della nostra Nazione divenuta preda di molti uomini famelici di glorie immeritate che nascosti sotto ONESTE divise di varie Istituzioni delinquono nel pieno svolgimento dei loro funzioni, e un ostello di innumerevoli criminali multietnici della peggiore specie umana che ammazzano, rubano e devastano la qualsiasi cosa trovano rendendo così insicuro il paese e nessuno si preoccupa di loro. La prega di prendere atto di questa vergognosa faccenda di faccendieri disonesti che va avanti senza testa e senza coda da 13 lunghi anni, e convocare in consulta, i succitati Ministri per fare il punto su questa intrigante vicenda, onde evitare ulteriori scandali fuori casa.

<I criminali vanno arrestati e processati, non protetti come nella fattispecie>.

Allegati:

Uno libro denuncia di propria fatturazione IGNOMINIE EPOCALI VOL I°, già edito;

Un fascicolo composto da 36 pagine, già in possesso dell'Illustrissimo Signor Presidente di tutti gli italiani, Giorgio Napolitano dal 10/11/07.

Per altra documentazione di specie e per l'intervista in diretta televisiva NUOVE OPINIONI trasmessa dall'emittente TELEACRAS, consultare il Sito Internet in intestazione.

In attesa di Suo cortese riscontro, porgo Distinti saluti.

Favara, li 28/11/07.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO
NAPOLITANO PALAZZO DEL QUIRINALE ROMA

E P.C.

ALL'ILLUSTREISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMANO
PRODI PALAZZO CHIGI ROMA

OGGETTO: CHI TACE ACCONSENTE.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, si riferisce alla nota del 06/11/07 inviata alla SV Ill.ma rimasta senza esito, e alla nota del 28/11/07 inviata all'Ill.mo signor Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, anch'essa rimasta senza esito, (il che significa, che anche le SV Illustrissime, come in effetti, gli altri destinatari di altrettante missive, avete dato il tacito assenso su quanto si legge negli incontrovertibili scritti dello scrivente, che attestano con fermezza che la legge e la giustizia sono due cose distinte e separate, e nessuno delle due viene adottata quando si tratta di far luce su un complotto studiato a tavolino da un'orda di criminali organizzati in connivenza col neo Maresciallo Epifanio Giordano, all'epoca dei fatti Comandante la Stazione dei CC di Favara. Supportati in un primo momento dal PM Pietro Pollidori per art. 644, cui, dopo le dovute indagini con esito negativo, chiese ed ottenne dal GIP Rita Carosella l'archiviazione del caso per insostenibilità dell'accusa in giudizio, ma nello stesso provvedimento del prefato GIP non si legge comunque resta indagato per evasione fiscale).

(Alla mancata crocifissione da parte del PM Pollidori, subentrò in supporto il PM Stefano Dambroso che era dotato di mille fantasie nella testa, per le quale era solito ricredersi di essere un vero e proprio satrapo, e per crocifiggermi adottò la legge Augustea del 27 avanti cristo, della quale leggiamo un frammento delle Res Gestae dichiarata dallo stesso Augusto auctoritate omnibus praestiti. Giacché l'auctoritas implicava quella libertà di consenso disciplinato e consapevole, per la quale soltanto un Romano poteva acconsentire a mortificare il proprio istinto di libertà senza sentirsi vittima di un prepotere.

Tali fantasie vennero supportate da più Magistrati dell'AG di Agrigento;

Da più Giudici di primo, secondo e terzo grado penale;

Da più Giudici Tributari della CTP di Agrigento;

Da alcuni Giudici Tributari della CTR di Palermo.

Dulcis in fundo, dall'ex mio avvocato Calogero Schifano che per far condannare me e tutelare i criminali organizzati implicati in questa maledetta tratta si adibì da tirapiedi).

(Non supportati invece: Dal Tribunale di Sorveglianza di Palermo che non si pronunziò nei miei confronti, da cui deriva la revoca delle Sentenze penali;

Dal Collegio giudicante del Dott. Ribaudò della CTR di Palermo, che diligentemente si sono tirati fuori da questo sporco complotto.

Copia della presente sarà inviata al Ministro della giustizia Clemente Mastella; Al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa; Al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento, e altrove.

Allegati:

Copia lettera del 09/01/08 inviata al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa;

Copia lettera del 09/01/08 inviata al Ministro della giustizia Clemente Mastella;

Copia lettera del 09/01/08 inviata al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento.

Vogliate gradire i saluti di un onesto cittadino italiano caduto vittima dello sporco sistema politico – giudiziario che sotto copertura della legge è uguale per tutti si continua ad esercitare il potere contro le persone innocue per ipotecargli la dignità.

Favara, li 09/01/08.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA AL SIG. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CLEMENTE MASTELLA

E.P.C
ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE ANTONIO DI
PIETRO

OGGETTO: ennesimo atto di recrudescenza.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, si riferisce alle lettere del 31/08/07 inviate alle SS VV Illustrissime, per rinviarvi copia della comunicazione di avvenuta iscrizione ipoteca sui beni immobili a me intestati, iscritta al fascicolo n° 38683/2007/EST, della SERIT SICILIA SPA SETTORE PROCEDURE ESECUTIVE – SEDE AGRIGENTO.

(Questo ulteriore atto di recrudescenza deriva dalla non curanza adoperata dai Magistrati dell'AG di Agrigento e al disinteressamento da parte dei "NOTABILI" a cui mi sono rivolto per prendere atto di questa assurda persecuzione giudiziaria e finanziaria e porre fine a questo dilagante fenomeno di ostilità persistente in un atteggiamento con tenacia irragionevole e inopportuna contro la mia umile persona, allo scopo di favorire un manipolo di criminali organizzati nascosti sotto oneste divise di varie Istituzioni e orde di delatori per e di comodo, più volte denunciati alle Autorità competenti senza ottenere la legge reclamata. Anzi, mi hanno lasciato nelle mani di chi si alza primo la mattina per dettare le proprie leggi e disonorare le Istituzioni cui appartengono. Nella fattispecie, il dirigente generale dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, Leto Pietro Pasquale e quel codazzo di individui poco raccomandabili suoi subalterni, che sotto copertura della Procura di Agrigento, come verificatosi nel 2005 e nel 2007 e dalla copertura di altri NOTABILI, continuano ad esercitare la loro morbosa arroganza su di me. "Ma mai si sono sognati di smentire i miei incontrovertibili scritti ed esporre denuncia – querela per falso, calunnia e diffamazione, dimostrando in lungo e in largo che sono degli autentici mafiosi", e le SS VV Illustrissime dinanzi a tale fatto criminoso non possano restare a guardare le stelle).

Allegato:

Copia documento della SERIT SICILIA SPA notificatomi a mezzo posta il 25/09/07.

(Confidando nel Vostro potere Istituzionale cui Vi consente di regolare le nozioni fondamentali di una disciplina, in questo caso già trasgredita da più Giudici, che, con le loro firme in calce hanno voluto fare intendere che la legge è molle e sovraccaricata da enorme zavorre per le quale non può mai decollare, porgo Distinti saluti).

Favara, li 28/09/07.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
CLEMENTE MASTELLA

OGGETTO: invio ulteriore documentazione.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, si riferisce alle lettere datate 10/02/07, 09/05/07, 16/06/07, 31/08/07, 28/09/07, 12/10/07, inviate alla SV Ill.ma rimaste senza esito, per informarla, che il Presidente di tutti gli italiani Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, hanno dato il tacito assenso su quanto si legge negli irrefutabili scritti dello scrivente, il che significa, che hanno lasciato cadere le responsabilità in testa a chi le ha commesse, come dire si sono lavati le mani come Ponzio Pilato.

La presente sarà inviata: Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; Al Presidente del Consiglio Romano Prodi; Al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa; Al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento Leto Pietro Pasquale, e altrove.

Allegati:

Copie lettere del 06/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano;

Copia lettere del 28/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente del Consiglio Romano Prodi;

Copia lettera del 09/01/08 inviata al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa;

Copia lettera del 09/01/08 inviata al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento.

Distinti saluti.

Favara, li 09/01/08.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE TOMMASO PADOA SCHIOPPA - ROMA

OGGETTO: si muova il culo dalla poltrona e adempi ai propri doveri.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, si riferisce alle lettere datate 12/10/06, 21/11/06, 30/12/06, inviate alla SV Ill.ma rimaste senza esito, per informarla, che il Presidente di tutti gli italiani Giorgio Napolitano e il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, hanno dato il tacito assenso su quanto si legge negli irrefutabili scritti dello scrivente, il che significa, che hanno lasciato cadere le responsabilità in testa a chi le ha commesse, come dire si sono lavati le mani come Ponzio Pilato. Per cui, è visto che il Leto Pietro Pasquale nell'Ottobre del 2003, per i suoi loschi scopi si è rifiutato di dissotterrare la spada di DAMOCLE per usarla nei confronti dei Funzionari che nella loro cecità e analfabetismo avevano accertato l'evasione fiscale su quel manipolato PVC stilato dai tre viziosi militari delle Fiamme Gialle di Agrigento, e nei confronti di questi ultimi, né ha voluto sotterrare l'ascia da guerra che tuttora la sta usando nei confronti di chi Le scrive. La dissotterri Ella, è la usi nei confronti del dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento Leto, (quale unico responsabile di aver trasformato l'Agenzia delle Entrate di Agrigento a postribolo di gentaglia viscida e malfamata, e di aver contribuito a far portare più NOTABILI in questo stato di degrado umano).

Per quanto sopra, voglia La SV Ill.ma provvedere d'Ufficio per sollevare dall'incarico il Leto Pietro Pasquale e disciplinare i Funzionari annidacchiati all'interno di tale Agenzia delle Entrate che hanno dato spalla al prefato Leto; Cancellazione dalle liste degli evasori fiscali il nominativo dello scrivente; E dare risposta a stretto giro di posta della Sua presa di posizione.

La presente sarà inviata: Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; Al Presidente del Consiglio Romano Prodi; Al Ministro della Giustizia Clemente Mastella; Al dirigente della Agenzia delle Entrate di Agrigento, Leto Pietro Pasquale, e altrove.

Allegati:

14 copie lettere inviate al Dott. Leto Pietro Pasquale dal 25/10/03 ad oggi; Copia lettera del 28/09/07 inviata al Ministro della Giustizia Clemente Mastella e per conoscenza al Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro; Copie lettere del 06/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; Copie lettere del 28/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente del Consiglio Romano Prodi; Copia lettera del 09/01/08 inviata al Ministro della Giustizia Clemente Mastella.

Distinti saluti.

Favara, li 09/01/08.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA A LETO PIETRO PASQUALE DIRIGENTE DELLA AGENZIA DELLE ENTRATE
D'AGRIGENTO

OGGETTO: si dimetta e torni a zappare la terra.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, si riferisce alle 13 lettere inviate a vossignoria, 5 delle quale si riferiscono prima, e 8 dopo la pubblicazione del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° rimaste senza esito, “per adirle di guardarsi allo specchio e sputarsi in faccia e vergognarsi per aver usato la Sua arroganza e il Suo sporco potere oligarchico nei confronti dello scrivente”.

E per dirle, che ha fatto molto male ad aver influenzato l’Ispettore Vaiarelli Salvatore ad attestare tutte quelle falsità nella sua relazione Ispettiva del 2003, cui, doveva servirgli per tutelare gli accertatori che avevano accertato l’evasione fiscale su quel falso PVC stilato dai tre tragici militari delle Fiamme Gialle e per tutelare gli stessi militari verificatori;

Per attestare più falsità in sede di SIT innanzi all’Ispettore di Polizia di Stato Angelo Cascino, spalleggiato non a caso dalla Dott.ssa Antonina Galluzzo;

Per iscrivere a ruolo più richieste di pagamento nei confronti di chi Le scrive;

Per indurre la Procura del capoluogo agrigentino ad archiviare il caso usando quelle falsità del Vaiarelli che si riferiscono nell’aver attestato che le Sentenze emesse con l’art. 18 comma 4 del D LGS, erano regolare. Mentre invece, risulta agli atti di una Sentenza la documentazione che non gli permetteva di usare quell’art.;

In altre, mancava la documentazione di invito al contribuente da parte del Presidente della Commissione;

E in altre emesse nel merito erano state alterate nella verità, infatti, nelle stesse si legge che l’operato dei militari delle Fiamme Gialle è esente da vizi, quando invece, si legge nel PVC che la contabilità è errata in ogni singolo punto. E’ i Magistrati dell’AG di Agrigento per accontentarlo hanno chiuso un occhio, anzi, tutt’e due, visto che non si sono accorti che l’art. di cui sopra era stato adottato abusivamente dal Dott. Luigi Zoda della CTP di Agrigento ed hanno archiviato il caso per infondatezza e, comunque, per insostenibilità dell’accusa in giudizio;

Per tali attestazioni per niente professionali, lo scrivente, Suo malgrado, ha dovuto pubblicare il libro denuncia di cui sopra, ha acquistato uno spazio web, ed ha inviato più missive a molti NOTABILI di varie Istituzioni, i quali, in virtù degli inoppugnabili scritti dello scrivente non si sono pronunziati minimamente;

Per indurre la CTP di Agrigento e la CTR di Palermo a continuare a rigettare i ricorsi presentati dallo scrivente, e per tante altre scelleratezze che gli stanziano nella Sua testa piena di Machiavellici pensieri.

VERGOGNATEVI!

Vossignoria da un lato e lo sciente PM Dambruoso dall’altro, per aver combinato tutto questo scempio i cui cocci non si possono raccogliere per ricomporre questo mosaico in favore di tutti Voi implicati in questa maledetta tratta. Come in effetti, il CSM e i politici di alto rango a cui mi sono rivolto per prendere atto e porre fine a questo sporco complotto non ci sono riusciti, perché i miei irrefutabili scritti li hanno ridotti in piccole particelle di atomo.

La presente sarà inviata: Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; Al Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi; Al Ministro della Giustizia Clemente Mastella; Al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, e altrove.

Allegati:

Copia lettera del 28/09/07 inviata al Ministro della giustizia Clemente Mastella e per conoscenza al Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro;

Copie lettere del 06/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano;

Copia lettere del 28/11/07 e del 09/01/08 inviate al Presidente del Consiglio Romano Prodi;

Copia lettera inviata al Ministro delle tasse bellissime o dir si voglia fuori di casa i bamboccioni, Tommaso Padoa Schioppa.

La saluto ben distintamente.

Favara, li 09/01/08.

Giacomo Sanfilippo

Il Magistrato antiterrorismo racconta ad <OK Salute> trauma cranico a Bruxelles, poi 2 mesi di ricovero.

DAMBRUOSO: PER 8 GIORNI IN COMA, DA ALLORA TUTTO E' CAMBIATO

Milano – Otto giorni di buio, notti di angoscia con il desiderio di alzarsi e uscire da quel letto di ospedale. Otto giorni in coma, lo racconta per la prima volta, a un anno di distanza, il PM milanese dell'antiterrorismo Stefano Dambruoso. Pugliese, PM a Milano dal '96, 44 anni, oppure 43 più uno. Perché l'anno scorso la sua vita era sospesa, è ripartita dopo quel buio immobile durato otto giorni. E da allora è un'altra vita: priorità diverse, scelte nuove, tutto è cambiato da quel 13 Settembre 2006. Mi sento addosso una fragilità emotiva prima sconosciuta. A volte sono più insicuro, spesso intollerante o irascibile – è il racconto del Magistrato, pubblicato su OK La Salute prima di tutto, in edicola da oggi – Ora il fisico sta benissimo, l'equilibrio emotivo deve ancora ristabilirsi. Per prima cosa ho imparato a valutare l'immediato. Per esempio poter essere qui a raccontare la mia storia. Eccola. Bruxelles, un anno un mese e 18 giorni fa. Dambruoso, chiamato come esperto giuridico italiano presso l'Unione Europea, arriva con il figlio Lorenzo, sua moglie anche lei Magistrato a Milano, deve raggiungerli a giorni. <sono felicissimo, sto per realizzare un sogno>, ricorda adesso. Quella mattina accompagna suo figlio al primo giorno di scuola, è stanco torna a casa ma lo chiamano per una riunione e va di nuovo in Ufficio. Lì si sente male, sviene, cade, batte la testa sullo spigolo della scrivania: trauma cranico, entra in coma. Due mesi in un ospedale del Belgio, poi torna in Italia non a palazzo di Giustizia, in una clinica di lecco a fare esercizi di psicoterapia e di logopedia perché anche recuperare l'uso della parola diventa una conquista. <Nel Gennaio del 2007 torno a Bruxelles al mio incarico. Non è la stessa cosa. Lo scorso Maggio sono tornato a casa, un anno prima della fine del mio incarico. Ho scelto la mia famiglia al lavoro>. Ora sta bene Dambruoso. < Il tempo, grande maestro e medico, farà la il resto>. FC.

LA VOCE CHE TUONA

SANFILIPPO-EDITORE SEDE LEGALE FAVARA (AG) C/DA BAGLI 53, TELEFONO 0922. 32115
www.sanfilippo-editore.it info@sanfilippo-editore.it sanfilippo-editore@libero.it

GRAN DIFFERENZA V'E' TRA IL SACCHEGGIARE LE TERRE ALTRUI E IL VEDERE MESSE A FUOCO E STRAZIATE LE PROPRIE!

La Procura agrigentina Capitanata dal dott. Renato Di Natale, al risveglio di ORCOS, il Dio che accoglie i giuramenti e punisce gli spergiuri, mangiatori di doni e corrotti, che schiacciano e mal conducono la Giustizia, torna sui suoi passi e adotta la gloriosa “VERGINE DIKE” (GIUSTIZIA).

Mi restituisce la dignità usurpatami 16 anni fa da una turba formata da: NANAZZI MAGANZESI; NANI BALLERINI; FALSI TESTI FEDE; PSEUDO BARONI DELLA LEGGE SCRITTA E PARLATA; SPIETATI MARAMALDI. E riversa di Giustizia sulla querelante Agenzia delle Entrate di Agrigento; sulla Commissione Tributaria Provinciale di Agrigento; sulla Guardia di Finanza di Agrigento e sui Funzionari appartenenti alla categoria degli spietati maramaldi: Leto Pietro Pasquale e Spoto Stefano, incumbendo sui due rei di aggio ai danni della: Agenzia delle Entrate di Agrigento; CTP di Agrigento; CTR di Palermo e Procura di Agrigento, il triste compito di controvertere quanto si leggerà nel provvedimento emesso dal PM dott. Bianchi; i miei incontrovertibili scritti; l'ordinanza n° 39/01 Reg. Ord. n° 5/01 Mod. 32, emessa dal Tribunale di Agrigento in data 16/03/01, della quale, più avanti si leggeranno alcuni passaggi, e fornire al GIP, palesi prove della legalità e trasparenza con cui hanno emesso quella moltitudine di accertamenti su un falso PVC stilato dai tre ghigliottinai militari delle Fiamme Gialle: Migliore Fabio, Capitano; Falsone Nino, Maresciallo M.” Garziano Rosario Brigadiere; Più controdeduzioni a fronte dei miei ricorsi e più cartelle di pagamento emesse in virtù di alcune Sentenze Tributarie emesse abusivamente dalla CTP di Agrigento con l'articolo 18 comma 4° del D lgs 546/92 e su molte altre emesse nel merito. Per queste ultime, sia la CTP, che la CTR si sono avvalsi della Sentenza penale emessa il 24/06/1996 dal Tribunale di Agrigento, in totale arbitrio, in quanto, il Presidente della Corte Maria Agnello non ha richiesto un CTU in corso di istruttoria del fascicolo, né l'ha fatto in sede di dibattimento il mio avvocato di fiducia, Calogero Schifano. (Perché aveva il dovuto compito di convincermi a chiedere al giudice di causa penale il patteggiamento della pena di un reato che non avevo mai commesso).

Dalla documentazione resa pubblica in data 14/12/09 dalla Procura di Agrigento, il Leto e lo Spoto. Il primo direttore pro tempore, il secondo rappresentante legale della Agenzia delle Entrate in causa, consci che le numerosissime Sentenze Tributarie emesse dalla CTP di Agrigento e dalla CTR di Palermo erano solo ed esclusivamente degli scheletri ammassati alla rinfusa dentro gli armadi delle CTP e CTR e in quelli della Agenzia delle Entrate di Agrigento e di Palermo. E consci erano che le due querele da me sporte presso la Procura di Agrigento e di Palermo, nei confronti di più Funzionari annidacchiati all'interno di tale Agenzia delle Entrate, i cui fascicoli archiviati nel 2005 e nel 2007 dalla Procura di Agrigento, (non erano nelle conformità giuridiche, altrimenti non avrei sporto denuncia – querela per la terza volta presso la Procura di Palermo).

Alla ricezione della quattordicesima lettera raccomandata inviata l'8/01/08, al Leto Pietro Pasquale, convinti di esistere solo il (diritto della forza), e non la (forza del diritto), il Leto Pietro

Pasquale e lo Spoto Stefano scartarono l'ipotesi di un dialogo con un tavolo di confronto tra loro che sostenevano che le Sentenze emesse dalla CTP e CTR non erano false. Così come non era falso il PVC stilato dai tre tragici militari già nominati; me; il Presidente della Sezione 2 della CTP di Agrigento Luigi Zoda, che, con la sua massima negligenza, imprudenza ed imperizia ha emesso più Sentenze con l'art. 18 comma 4° del D lgs 546/92, ledendo il diritto fondamentale di difesa del contribuente non essendosi costituito un regolare contraddittorio nel giudizio di primo grado, e più Sentenze emesse nel merito che riguardavano gli anni 1992 e 1993 non rispondente al vero;

Il Presidente Mirabile Empedocle della Sezione 6 della CTP di Agrigento che, con la sua massima negligenza, imprudenza ed imperizia ha rigettato i ricorsi riguardante gli anni 1992 e 1993, quando, agli atti aveva la relazione redatta dal CTU dott. Claudio Barba, perché nominato da Egli stesso e tanta altra documentazione, tra la quale vi erano anche i fogli 18 e 20 che gli permetteva di invalidare il PVC, ed invece, ha emesso la Sentenza 130/06/2000 poggiandola sulla Sentenza penale emessa come già detto (arbitrariamente dal Tribunale di Agrigento);

Il Presidente Luigi Birritteri, della Sezione 7 della CTP di Agrigento, che agli atti aveva, perché da Egli chiesto e da me depositato, il PVC integrale stilato dai tre tragici militari delle Fiamme Gialle di Agrigento nel quale figurano i fogli: 16, 19, 18 e 20 che riguardano gli anni 92 e 93, nei quali si evidenziano gli errori di sommata, e l'altro madornale errore consistente nell'aver fatto la causa all'intenzione. Cioè, nell'aver preso in esame gli anni 94 e 95, quando nel provvedimento del PM dott. Pietro Pollidori figuravano solo gli anni 92 e 93. Vedi più avanti fascicolo n° 12. Nel trasgredire l'ordine del PM, i tre tragici militari si sono resi responsabili di far commettere più errori ai Tribunali penali di: Agrigento; Palermo; Roma; alla Agenzia delle Entrate di Agrigento, di Palermo e alle CTP e CTR. Che ignoravano nella maniera più assoluta che per l'anno "94 c'erano 41 giorni di tempo per la presentazione dei redditi e per l'anno "95 c'era un anno in più".

Anziché invalidare il PVC con gli evidenti errori commessi dai (militari verificatori con l'anima nera come la pece), ha usato la sua negligenza e imperizia, e imprudentemente emette nel merito la Sentenza n° 52/2000 attestando che l'operato della Guardia di Finanza è esente da (vizi) e richiama l'arbitraria Sentenza penale che subii nel 1996. (Che poi, nel 2001, venne revocata con ordinanza n° 39/01 REG. Ord. N° 5/01 MOD. 32, dal Tribunale di Agrigento composto dai Signori Magistrati: dott. Maria Agnello Presidente; dott. Alfonso Malato Giudice; dott. Chiara Coppetta Calvazara Giudice, riuniti in Camera di Consiglio hanno pronunciato la seguente ORDINANZA: <vista l'istanza avanzata nell'interesse di Sanfilippo Giacomo, nato il 24/01/1941 a Favara, con la quale chiede la revoca della sentenza di condanna emessa nei suoi confronti dal Tribunale di Agrigento in data 24/06/1996 (irrevocabile il 30/06/1999) per intervenuta abolizione dei reati oggetto di imputazione, nonché l'adozione delle statuizioni consequenziali (cancellazione delle relative iscrizioni nel Casellario Giudiziale). Ritenuto che, ai sensi dell'art. 673 CPP, nel caso di abrogazione della norma incriminatrice, il giudice dell'esecuzione revoca la Sentenza di condanna dichiarando che il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Ed hanno sporto querela per diffamazione nei miei confronti. Che, secondo il loro utopistico piano, la Procura di Agrigento in conseguenza delle due archiviazioni di cui sopra che permetteva loro di emettere più false cartelle di pagamento nei miei confronti, avrebbe rinnegato ancora una volta la sacralità fra la (forza del diritto) e il (diritto della forza) e mi avrebbe rimandato a giudizio e successivamente condannato per diffamazione dai Giudici di causa penale. Così facendo, i due (maramaldi travestiti da persone offese) avrebbero distrutto vita natural durante la mia dignità e quella della mia famiglia già compromessa dalla già detta turba. Ed avrebbero tutelato l'Agenzia delle Entrate già (trasformata a postribolo di gentaglia viscida e malfamata dai nominati nella denuncia sporta presso la Procura di Palermo e dall'ultimo arrivato Spoto Stefano).

(La Procura di Agrigento che sin dal Maggio del 1994 era al centro di una serie di polemiche da parte mia, apre il fascicolo n° 834/08 con l'art. 595 diffamazione, e lo affida per le indagini preliminari al Sostituto Procuratore dott. Andrea Bianchi).

L'otto Febbraio 2008 ho dato alle stampe e pubblicato il giornale LA VOCE CHE TUONA, in cui si legge per intero la lettera dell'8/01/08 inviata al Leto Pietro Pasquale, la quale ha indotto ai due <Leto e Spoto a travestirsi da persone offese> ed hanno sporto querela per diffamazione nei miei confronti, e tante altre lettere inviate a più NOTABILI. Copia del quale è stato inviato alla dirigenza dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, in persona di Leto Pietro Pasquale, alla dirigenza di Palermo, al Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa, a più NOTABILI e agli organi competenti che curano il servizio controllo di editoria. Quali: Polizia di Stato di Agrigento, Biblioteca comunale di Agrigento, Palermo, Roma, Firenze.

Il 18/02/08, inconscio dell'oscura manovra compiuta dai due uomini di poca fede, ho sporto denuncia presso la Procura di Palermo nei confronti di Leto Pietro Pasquale e dei suoi adepti, la quale richiamava l'esposto dell'8/6/06 e il sollecito istruttoria delle indagini del 20/07/06. Tale Procura apre il fascicolo n° 2453/08 ai sensi dell'art. 325 comma 3° 3 BIS e lo trasferisce per competenza alla Procura di Agrigento. La Procura ricevente, apre il fascicolo n° 1460/08-45 e lo affida per le indagini preliminari al Sostituto Procuratore dott. Bianchi.

Avendo fatto richiesta di parlare con il PM, dott. Bianchi. Sono stato ricevuto ed abbiamo parlato dell'iniquo caso. Chiedendogli se la documentazione era stata spedita per intero dalla Procura di Palermo? Rispose di sì. Alla visione, mi accorsi che mancava la seconda documentazione che avevo inviato. A ciò, dissi che non c'era bisogno di aspettare che arrivasse da Palermo, perché gliel'avrei procurato a giro d'una settimana. Come in effetti, il 23/04/08, ho depositato una lettera avente ad oggetto: produzione documenti non pervenuti presso codesta Procura, dalla Procura di Palermo, da integrare al fascicolo n° 1460/08/45.

Primo fascicolo composto da: Nota informativa n° 7875/33 del 09/05/94 dal neo Maresciallo Epifanio Giordano all'epoca dei fatti Comandante la Stazione dei CC di Favara; Sentenza del 03/06/96 emessa dal Tribunale penale di Agrigento; Copia impugnazione di tale Sentenza sottoscritta dall'avvocato Calogero Schifano; Sentenza della Corte di Appello di Palermo; Istanza acquisizione copie atti esistenti, presso il Comando Stazione Carabinieri di Favara, del 15/01/99. Il 22/01/99, il Sostituto Procuratore Roberto Terzo rigetta l'istanza emarginata in quanto inammissibile, senza motivare un perché di questa inammissibilità; Dispositivo della Sentenza emessa dalla Suprema Corte di Cassazione; Revoca delle Sentenze emesse dalla Corte di Assise di Agrigento, dalla Corte di Appello di Palermo e dalla Suprema Corte di Cassazione; Denuncia sporta il 04/4/02 presso la PG aliquota Carabinieri di stanza presso la Procura di Agrigento; Relazione dalla PG in oggetto, resa al PM Carmine Oliviero; Richiesta ascolto e trascrizione dell'audio – cassetta da parte del prefato PM, alla PG in oggetto; Trascrizione audio – cassetta in dialetto siculo riguardante le malefatte commesse dai militari delle Fiamme Gialle in questione. <Si precisa: che tale trascrizione è leggibile in lingua nazionale alle pagine 168 – 178 del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° in allegato>; Copia denuncia sporta in data 09/5/05 presso codesta Procura nei confronti di due Commissioni Tributarie di Palermo; Istanza richiesta nominativi dei delatori per e di comodo del Maresciallo Giordano, e copia denuncia del 27/04/05, datata 09/5/05, della quale, il PM Caterina Salusti, nel suo dispositivo del 14/5/05 parla solo della denuncia e non dei delatori.

Secondo fascicolo composto da: SIT del 07/02/05, 08/02/05 e 27/04/05, rese da me medesimo, agli agenti di PG, Ispettore di Polizia di Stato Angelo Cascino e Lo Vetro Pasquale; SIT del 25 e 28 Gennaio 2005, della dott.sa Galluzzo Antonina capo area controllo Tributi presso l'Agenzia delle Entrate di Agrigento, rese agli agenti di Polizia di stato, Angelo Cascino e Lo Vetro Pasquale; SIT del 20/04/05, del dott. Leto Pietro Pasquale, direttore pro tempore dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, rese agli agenti di Polizia di Stato Angelo Cascino e Lo Vetro Pasquale; Verbale

produzione documenti dell'8/02/05, riguardante le operazioni compiute dai verbalizzanti Maresciallo Falsone e Brigadiere Garziano Rosario. Parte. dott. Sanfilippo Michele, il cui importo di lire 67.000.000, come si legge nello stesso documento, non risulta che i verbalizzanti in questione l'abbiano scisso dall'importo nominale risultante sull'allegato 6/B, anzi, l'hanno riportato sul foglio 19 in allegato, contrassegnati ai numeri 55,56,57,60,63,64,65,66, come deposito in assegni, e il n° 67, per importo di lire 3.400.000 come deposito denaro contante, attestando che la risposta non fornisce la prova dell'estraneità all'attività esercitata, in totale 70.400.000 lire; Processo verbale delle operazioni compiute dai verbalizzanti Brigadiere Tranquillo Giuseppe e Appuntato Licata Calogero, su ordine del Comando Compagnia Guardia di Finanza di Mantova. Parte, mio figlio, Giuseppe Sanfilippo e Puccio Antonio, cui riguarda gli assegni di lire 15.000.000. cadauno ceduti dalla ditta Oliverio di Mantova per pagarci le giornate di lavoro che tutti i dodici operai avevamo fatto alle dipendenze di tale ditta Oliverio, figuranti sul foglio 16 ai numeri 3 e 51, dei quali avevo dato copia fotostatica e motivazioni agli operanti in questione e che sul PVC non hanno fatto menzione alcuna, né hanno reso pubblici i due citati verbali; né la nota informativa prot. (n° 292/UG/5442 sched del 02/05/95), del Tenente Gaspare Cilluffo della stessa Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento, in cui risulta, <che durante le operazioni di verifica sono stati svolti controlli incrociati presso imprese e persone che avevano intrattenuto rapporti economici con il signor Sanfilippo Giacomo. Ciò, al fine di ricostruire i ricavi conseguiti con l'esercizio delle attività economiche connesse con l'allevamento di conigli e la mediazione in affari oltre alle ulteriori operazioni aventi vantaggi economici delle quali gli operanti non disponevano e dispongono di nessun elemento certo. Queste ultime operazioni, come si evince dall'ALLEGATO 3, verbale delle operazioni compiute a carico di Sanfilippo Michele, non hanno evidenziato situazioni tali da dover essere fatti oggetto di menzione in questa trattazione>.

(Tale nota informativa redatta dal Tenente Cilluffo; il foglio 19, 16, 18, e 20; Il verbale del CTU dott. Claudio Barba nominato dalla CTP di Agrigento; il dispositivo della Sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che annulla senza rinvio la Sentenza impugnata nel capo a relativo al reato di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1994 perché il fatto non sussiste; della revoca delle Sentenze penali emesse dalla Corte di Assise di Agrigento, dalla Corte di Appello di Palermo e dalla Suprema Corte di Cassazione, non risulta che il PM Caterina Salusti nella Sua richiesta di archiviazione, da me opposta, le abbia preso in considerazione, né risulta che avesse nominato un CTU, visto che non aveva dimestichezza coi numeri).

(Però, diede importanza alla relazione ispettiva dove si evidenziano più falsità attestate dall'Ispettore Vaiarelli Salvatore; Alla nota del 15/01/04 prot. 2004/120/ris dell'Agenzia delle Entrate di Palermo del Direttore Generale dott. Mazzarelli; Alla nota del 02/2/04 prot. 9575/262 del Comando Regionale Guardia di Finanza di Palermo del Comandante Regionale Generale B. Cosimo Sasso; Alle note del 05/02/04 prot. 2801/ OPER/262 e del 16/06/04 prot. 17599/OPER/162 del Comando Provinciale Guardia di Finanza di Agrigento del Colonnello Giuseppe Conti; Alle falsità attestate in sede di SIT dalla dott.sa Galluzzo Antonina; Alle falsità attestate in sede di SIT dal dott. Leto Pietro Pasquale).

Come in effetti, a suo tempo, non li hanno preso in considerazione: Il PM Stefano Dambruoso che aveva aperto più fascicoli nei miei confronti; Il GIP GUP che aveva esaminato la richiesta di rinvio a giudizio e mi rimandò a giudizio per il 03/06/96; Dulcis in fundo, il Collegio giudicante presieduto dal Giudice Maria Agnello che non nominò un CTU, e con l'ausilio dell'allora mio difensore Calogero Schifano che si adibì da "tirapiedi" nei miei confronti, mi condannò come se fossi un vero e proprio evasore fiscale. Così facendo diede manforte alla Agenzia delle Entrate di Agrigento. E il "giudizioso" direttore sguinzagliò i suoi adepti e, a fronte di quel falso PVC stilato dai tre manipolatori di numeri e di verità emisero più avvisi di accertamenti. Parimenti, la dott.ssa Letizia Di Liberto nell'aver emesso più controdeduzioni chiedendo alle CTP e CTR di rigettare i ricorsi con l'art. 18 comma 4° del DGLS 546/92. Gli accertatori di dubbia professionalità che non diedero importanza ai numeri errati esistenti sui fogli 19, 16, 18 e 20, si sono responsabilizzati di più nel manipolare gli importi riguardante l'anno 1995, che, come risulta dal PVC, per l'anno 1995

è stata elevata una sanzione di lire 1.200.000. Mentre invece, la CTP di Agrigento presieduta dal dott. Zoda Luigi si è trovata a definire una causa per lire 1.200.000, e una per lire 55.917.000. Vedi Sentenze sul fascicolo settimo e ottavo; E lo stimatissimo “GIP Walter Carlisi”, pur avendo agli atti la documentazione che gli permetteva di invalidare il PVC in questione, da cui sono scaturite: Una valanga di avvisi di accertamento; Una marea di somme richieste abusivamente dalla richiamata Agenzia delle Entrate; Alcune Sentenze Tributarie poggiate sulla arbitraria Sentenza penale emessa dal Tribunale di Agrigento; Alcune poggiate sull’operato della Guardia di Finanza che è esente da vizi; alcune emesse abusivamente con l’art. 18 comma 4° del D. GLS 546/92, dal dott. Zoda Luigi, già annullate dalla CTR di Palermo, e rimandare a giudizio i sette Signori che avevo trascinato in Tribunale, ha condiviso l’archiviazione avanzata nel 2005 dal PM Salusti, e l’altra archiviazione avanzata nel 2007 dal PM Laura Cameli, cui aveva richiamato la su citata archiviazione senza aver espletato alcuna indagine nei confronti dei 18 nominativi che avevo trascinato in Tribunale.

Terzo fascicolo composto da: Sentenza n° 19 del 17/01/2000 emessa nel merito dal Presidente Zoda della CTP di Agrigento per anno d’Imposta 1993, accertamento n° 823900, rigettando il ricorso. Definita con Sentenza n° 50/29/04 pronunciata nel merito il 13/12/04 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Novara Antonio. Evidentemente, le due Commissioni che agli atti avevano la documentazione relativa alla questione, per rigettare i miei ricorsi non hanno dato credito alla documentazione prodotta, né hanno controllato i numeri esistenti sul foglio 20 che non combaciano nella contabilità, né hanno controllato con accuratezza la richiamata documentazione del fascicolo n° 2, ed hanno attestato nelle su citate Sentenze che l’operato della Guardia di Finanza in relazione agli accertamenti bancari sia immune da vizi, ecc. ecc.

Quarto fascicolo composto da: Sentenza n° 20 del 17/01/2000 emessa dallo stesso Presidente Zoda della CTP di Agrigento per anno di imposta 1992 accertamento n° 823899, rigettando il ricorso pur avendo agli atti, anche la documentazione comprovante i rapporti di lavoro intercorsi con la ditta Oliverio di Mantova, che qui si allega. Definita con Sentenza n° 95/25/02 pronunciata nel merito l’8/10/02 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Carollo Antonio. Evidentemente anche codesta Commissione non ha dato importanza alla documentazione prodotta nei ricorsi. Vedi anche, il foglio 18 prodotto nel secondo fascicolo.

Quinto fascicolo composto da: Sentenza n° 130/6/2000 emessa nel merito dal Presidente Mirabile Empedocle della CTP di Agrigento per accertamento n° 6471004907 e per accertamento n° 6471004908, rigettando i ricorsi poggiandoli sulla arbitraria Sentenza penale emessa dal Tribunale di Agrigento ed altro. Definita con Sentenza n° 96/29/02 pronunciata nel merito l’8/10/02 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Carolla Antonio che non ha dato importanza alla documentazione prodotta nei ricorsi, né ai fogli 18 e 20. Vedi fogli 18 e 20 nel secondo fascicolo.

Sesto fascicolo composto da: Sentenza n° 52/2000 emessa nel merito dal Presidente Luigi Birritteri della CTP di Agrigento per accertamenti 1992 e 1993, rigettando i ricorsi poggiandoli sulla arbitraria Sentenza di condanna penale e sull’operato della Guardia di Finanza che è esente da vizi, pur richiamando il foglio 20 che si riferisce all’anno 1993 in cui si evidenzia un madornale errore di sommata, non ha richiamato invece il foglio 18 che si riferisce all’anno 1992, ed altro. Definita con Sentenza n° 94/25/02 pronunciata nel merito dell’8/10/02 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Carollo Antonio. Vedi 18 e 20 nel secondo fascicolo.

Settimo fascicolo composto da: Sentenza n° 164/02 pronunciata nel merito il 13/05/02 dal Presidente Luigi Zoda della CTP di Agrigento per accertamento n° 2000384 IVA anno ‘95, per irrogazione di sanzione di lire 1.200.000 pari a Euro 619.75. Definita con Sentenza n° 53/20/05 pronunciata nel merito il 21/5/05 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Ribauda Luigi Mario.

Ottavo fascicolo composto da: Sentenza n° 14/02 pronunciata l'11/2/02 dal Presidente Zoda Luigi della CTP di Agrigento per accertamento n° 2000385 anno '95, rigettando il ricorso con l'art. 18 comma 4° del DLGS 546/92 senza avere inviato il dispositivo di ordinanza al contribuente in cui doveva leggersi che dovevo nominare un tecnico abilitato entro il termine stabilito dalla legge. Definita con Sentenza n° 44/20/05 pronunciata col rinvio, ritenendo che sia stato leso il diritto fondamentale di difesa del contribuente non essendosi costituito un regolare contraddittorio nel giudizio di primo grado. Si porta a conoscenza, che anche questo ricorso si doveva discutere per l'importo di lire 1.200.000 anziché per l'importo di lire 55.917.000, visto che tutt'e due appartengono all'anno 1995. Quindi, l'accertatore Argento Francesco che ha firmato i due accertamenti è (da mandare a scuola ad imparare a leggere e a scrivere, soprattutto il galateo).

Nono fascicolo composto da: Sentenza n° 261/02 pronunciata il 27/05/02 dal Presidente Zoda Luigi della CTP di Agrigento per accertamento numero RJ01001402 per anno 1994, rigettando il ricorso con l'art. 18 comma 4° del DLGS 546/92 senza avere inviato il dispositivo di ordinanza. Definita con Sentenza n° 43/20/05 pronunciata col rinvio, come sopra si legge.

Decimo fascicolo composto da: Sentenza n° 208/01 pronunciata dal Presidente Luigi Zoda della CTP di Agrigento per accertamento 800790 anno '94, rigettando il ricorso con l'art. 18 comma 4° del D LGS 546/92 pur avendo agli atti la mia delega che delegavo il ragioniere Vincenzo Sciumè cui, mi doveva rappresentare e difendermi in quella causa. Definita nel merito con Sentenza 53/01/04 pronunciata il 21/10/04 dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Vallone Nicola, che, anziché annullarla col rinvio come ha fatto il Presidente dott. Ribaudò, l'ha emessa nel merito. Peraltro, senza osservare il foglio 20 che si legge sul secondo fascicolo. Per ciò, è stata presentata denuncia per malefatte presso la Procura di Agrigento. vedi denunce sul primo fascicolo.

Sentenza pronunciata nel merito dal Presidente D'angelo Luigi per cartella di pagamento n° 291200400104823 30 di Euro 115.732,71 emessa abusivamente dalla richiamata Agenzia delle Entrate di Agrigento su un accumulo Sentenze alterate nella verità.

Undicesimo fascicolo composto da: 15 copie lettere raccomandate inviate al direttore pro tempore della Agenzia delle Entrate di Agrigento; 6 copie lettere raccomandate inviate alla direzione Centrale Fiscalità – Palermo; 5 copie lettere raccomandate inviate alla SERIT – Agrigento; 2 copie lettere raccomandate inviate al Ministro dell'economia Giulio Tremonti; 5 copie lettere raccomandate inviate al Ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa.

Tutte, sono rimaste senza esito, comportandosi come si suol dire come fanno gli struzzi.

(Ecco, a me, questi franchi tiratori hanno fatto subire queste brutale ingiustizie senza sapere spiegare come quest'accozzaglia di marraiooli sono giunti a questo stato di degrado umano, procurando la caduta della mia dignità e quella della mia famiglia e cagionato seriamente la mia salute con due sopraggiunti infarti cardiaci).

(Alla SV Illustrissima spetta, invece, l'arduo compito di convocare e scoprire l'arcano di questo brutale accanimento giudiziario nei miei confronti, ed accertare la penale responsabilità in testa ai signori appresso indicati: Giordano Epifanio, ex Comandante la Stazione dei CC di Favara, che costituisce il perno principale di questa iniqua storia che portò al degrado umano una marea di NOTABILI che l'avevano sostenuto in questo suo utopistico piano studiato a tavolino con una manica di criminali organizzati del paese, e, ai delatori facenti comodo al citato Maresciallo Giordano che nella nota informativa del 09/05/94 li chiama vittime dell'usura;

I nominativi dei delatori di paese di cui si servì il Maresciallo Giordano per chiamarmi persona abietta si trovano criptate presso la Tenenza dei CC di Favara e sul fascicolo 593/94 aperto da questa Procura in data 12/05/94 e archiviato nel '95, per insostenibilità dell'accusa in giudizio;

De Luca Tenente Antonino, nato il 27/01/73 a Giarus (Svizzera) residente in via Zanardelli 19, ex Comandante Tenenza dei CC di Favara per avere occultato atti di Ufficio;

Migliori Fabio Capitano, nato il 20/01/1961, a Bologna ed ivi residente in via XXI Aprile 1945 n° 20;

Falsone Nino Maresciallo M. nato il 23/01/1942 a Palma di Montechiaro ed ivi residente in Piazzale Maccarano;

Garziano Brigadiere Rosario, nato il 25/08/1941 a Mirabella Imbaccari e residente ad Agrigento, via Papa Luciani 50. (Tutti e tre appartenenti alla Guardia di Finanza di Agrigento, per manipolazioni di numeri e verità nei miei confronti);

Schifano Calogero, avvocato del foro di Agrigento, ex mio difensore, per non avermi difeso in Tribunale penale di Agrigento e per avere impugnato tale Sentenza con la quale chiedeva la mia secca condanna. Vedi documentazione sul primo fascicolo;

Vetro Giuseppe, direttore I° circolo dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento per avere emesso l'accertamento n° 6471004907 e 6471004908, rispettivamente per gli anni 1992 e 1993, senza che si sia accorto, o facendo finta di non accorgersi dei numeri errati risultanti sui fogli 16,19, 18 e 20;

Fontana Calogero, dirigente titolare TEAM dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento per avere emesso avviso di accertamento n° 823899 /99 e l'atto di contestazione n°200033 senza aver dato importanza ai numeri errati esistenti sui fogli 16 e 19 ed altro;

Lauricella Maurizio, quale delegato dal dirigente titolare TEAM dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento dott. Calogero Fontana; Argento Francesco, Funzionario Agenzia delle Entrate di Agrigento, per avere emesso e sottoscritto l'accertamento n° 20000384 e 385. Il primo per un importo di lire 1.200.000. Il secondo per lire 55.917.000 sempre per lo stesso anno 1995. Vedi sui fascicoli 7 e 8;

Verduci Giorgio, nato il 27/10/1948 a Palermo e residente in Bagheria via Libertà 75, ex direttore generale della Agenzia delle Entrate di Agrigento, per avere emesso l'accertamento n° RJ01001402 per l'anno 1994 e firmato altri come direttore generale, e per non essersi preso la responsabilità di chiudere in bellezza questa sporca faccenda di faccendieri disonesti quando era direttore generale di tale Agenzia, con il quale ho avuto più abboccamenti senza conclusioni, perché era chiaro che aveva il compito di occultare le sue bruttezze e quelle degli altri Funzionari di dubbia professionalità. Lasciando l'eredità al Leto Pietro Pasquale;

Di Liberto Letizia Funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, per non avere controllato la contabilità errata esistente sul PVC ed ha emesso più controdeduzioni a fronte dei mie ricorsi. Tali controdeduzioni e qualcos'altro in più, indussero alla CTP di Agrigento presieduta dal dott. Zoda Luigi, a rigettare i ricorsi da me presentati con le dovute motivazioni e con la dovuta documentazione in allegato, con l'art. 18 comma 4° del DLGS 546/92, emettendo abusivamente le Sentenze n° (208 – 14 – 261), la n° 14 e 261 sono state annullate col rinvio dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Ribaudò. Mentre la n° 208 è stata emessa nel merito dalla CTR di Palermo presieduta dal dott. Vallone Nicola, pur avendo dichiarato che l'adito Presidente Zoda aveva agli atti la mia delega che delegavo il ragioniere Sciumè per rappresentarmi e difendermi in quella causa. Perciò è stata sporta denuncia. Vedi sul primo fascicolo;

Leto Pietro Pasquale, nato il 07/01/1952 a Cianciana ed ivi residente in via Alfieri n° 3, direttore generale Agenzia delle Entrate di Agrigento, per non aver controllato la documentazione che nel 2003 avevo prodotto e che si era promesso di verificarla. <Evidentemente, per tutelare gli altri Funzionari con nani cervelli, ha influenzato e circuito l'Ispettore Vaiarelli Salvatore, il quale ha attestato nelle sua relazione ispettiva che le Sentenze n° 208,14,261 emesse con l'art. 18 comma 4° DGLS 546/92 sono regolari, mentre invece, si evince che l'adito giudice della CTR di Palermo ha annullato col rinvio due Sentenze. Vedi fascicolo 8 e 9>;

Vaiarelli Salvatore, Ispettore Dirigente, Agenzia delle Entrate di Palermo, perché non è stato in grado di esaminare con accuratezza il fascicolo esistente presso Agenzia delle Entrate di Agrigento; il dossier rielaborato da me prodotto nel 2003, e irresponsabilmente attestò che le Sentenze

208,14,261 emesse con l'art. 18 comma 4° del DLGS 546/92 sono regolari. Vedi relazione ispettiva sul fascicolo n° 2;

Galluzzo Antonina, nata il 15/09/1957 a Sciacca ed ivi residente in via Sant'Antonio 40, capo TEAM area controllo tributi Agenzia delle Entrate di Agrigento, che in sede di SIT del 2005, innanzi all'Ispettore di Stato Angelo Cascino e il suo collaboratore, attestò che aveva controllato tutto l'incarto esistente a mio nome e per Ella era favorevole alla Agenzia delle Entrate e sfavorevole per me;

Coronella Salvatore della Monte Paschi SERIT – Agrigento, che, per ipotecare i miei beni immobili e mettere il fermo amministrativo sui mie beni mobili usò impropriamente l'art. 6 DM 07/09/1998, n°503, ignorando o facendo finta di ignorare l'esistenza dell'art. di Giustizia e Società pubblicato il 23/11/2002, su Italia Oggi. In allegato. Vedi sul fascicolo 11;

Mazzarelli, direttore Regionale della Agenzia delle Entrate di Palermo, per non aver risposto alle miei missive e per non essersi interessato a sistemare questa iniqua faccenda. Vedi lettere sul fascicolo undicesimo).

<Il redattore le controdeduzioni sottoscritte il 04/10/04, il quale documento è privo della firma del Funzionario della Sezione contenzioso dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento non dovrà essere convocato, in quanto, può trattarsi della già citata dott.sa Letizia Di Liberto. E il Lombardo Salvatore, Funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento non deve essere convocato, in quanto, non risulta essere accertatore, ma assegnatario delle pratiche riguardante l'accertamento n° 823899 /99; e l'atto di contestazione n° 2000033>.

Per quanto sopra, voglia la SV Illustrissima delegare la PG di stanza presso codesta Procura per acquisire il fascicolo a mio nominativo esistente presso l'Agenzia delle Entrate di Agrigento, cui, contiene il PVC integrale stilato dai tre militari delle Fiamme Gialle con (l'anima nera come la pece); Gli accertamenti emessi dai Funzionari già nominati; Le Sentenze emesse dai Giudici Tributari dalle CTP e CTR ; Altra documentazione di specie, e convocare per sentire a SIT i 17 signori già citati e me medesimo.

Con il riserbo di produrre ulteriore documentazione di specie in sede di SIT e altrove.

E con facoltà di pubblicare tutte le scritture che riterrà opportuno.

Allegati:

11 fascicoli; Un libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° già edito da Marzo 2006.

Giacomo Sanfilippo

Il dott. Bianchi, l'8/05/08 delega la PG aliquota Carabinieri di stanza presso la Procura di Agrigento per sentire a SIT sul procedimento penale n° 1460/08-45, il legale rappresentate della Agenzia delle Entrate di Agrigento, Spoto Stefano, il quale, con documento agli atti, in sua disperata difesa, attesta: La CTP di Agrigento, pur avendo già provveduto ad assegnare il ricorso alla Sez. 3 RGR 180/07, non ha fissato, alla data odierna, udienza di discussione della controversia, in conseguenza della predetta Sentenza di rinvio, l'Ufficio ha provveduto allo sgravio parziale effettuata (2/3 delle sanzioni irrogate) a seguito della decisione emessa dalla CTP di Agrigento. (Cadendo in forte contraddizione. Perché la CTP non ha emesso, né poteva mai emettere alcuna Sentenza, visto il poco tempo trascorso dalla decisione della CTR di Palermo del 21/5/05 che ha annullato con il rinvio le due Sentenze emesse con l'articolo 18 e lo sgravio è stato adottato il 20/07/05; attesta che le Sentenze sono divenute definitive; Ed attesta anche questa frase: la pregherei di interessarsi di consegnare il fascicolo in oggetto nelle mani dell'irresponsabile impiegato che non ha adempiuto ai suoi obblighi e mandarlo a piedi a Palermo. Tale frase ritenuta dallo Spoto altamente lesiva era stata scritta nella lettera del 25/10/03 depositata il 28/10/03 presso la l'Agenzia delle Entrate e si legge nelle pagine 179 – 181 del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° edito il 04/03/06).

Vi è di più: la lettera raccomandata inviata alla Direzione Regionale della Sicilia Ufficio fiscalità via KONRAD ROENTGEN N° 3, 90146 Palermo, avente per oggetto: trasmissione lettera.

(Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, trasmette copia della lettera indirizzata al Leto Pietro Pasquale, dell'Ufficio delle Entrate di Agrigento, per far constatare ulteriori abusi di potere adoperati sulla mia persona dai dirigenti e derivati del suddetto Ufficio. Qualora codesto Spettabile Ufficio per invalidare il fascicolo incriminato in oggetto e disciplinare civilmente e penalmente i nominati con nomi e cognomi, implicati in questa iniqua storia che va avanti per lunghissimi anni senza testa e senza coda, perorando per un falso PVC stilato dai tre viziosi militari delle Fiamme Gialle abbisogna di nominare un Ispettore per accertate la gravità dei fatti compiuti ai miei danni, si accerti che non abbia le pessime qualità intellettive e professionali del Vaiarelli Salvatore).

I dettagli per invalidare il fascicolo contenente questa peste di PVC e disciplinare civilmente e penalmente i signori se così ancora si possano chiamare, si leggono per sommi capi sul Sito Internet di cui sopra, alla voce raccolta dati. Mentre, invece, i particolari di tutta questa canata si leggono alle pagine 162 – 259 del libro già edito IGNOMINIE EPOCALI VOL. I°, che sarà compito del Leto Pietro Pasquale farglielo recapitare.

(Per quanto sopra, voglia codesto Spettabile Ufficio assumersi l'onere di portare a chiara luce tutte le malefatte commesse a danno della mia persona e dare comunicazione a mezzo posta della Vostra presa di posizione entro 20 giorni dalla data di ricezione della presente lettera. Trascorsi i quali e malauguratamente si verificasse l'inadempienza da parte dello Spettabile CSM, il cui termine scade il 04/6/06, mi vedo costretto, mio malgrado, ad inoltrare documentazione presso il Tribunale internazionale dei diritti dell'uomo per chiedere la giustizia più volte negatami anche da parte della Procura di Agrigento. Tengo a precisare: che a questi signori non sono stato io a circuirli, ma si sono circuiti da loro, perché sono incapaci di intendere e di volere e, una inadempienza da parte di codesto Spettabile Ufficio può rivelarsi molto grave per l'Ufficio di Agrigento, per la Istituzione che rappresenta tale Ufficio e per la Costituzione d'Italia).

Allegati:

Una copia della lettera indirizzata al Leto Pietro Pasquale;

Una copia del dispositivo della Sentenza emessa dalla Suprema corte di Cassazione.

In attesa di Vostro tempestivo e positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Favara, li 09/05/06.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA AL DIRIGENTE AGENZIA DELLE ENTRATE D'AGRIGENTO

OGGETTO: non c'è male al mondo del non sapere intendere, ma ciò che è peggio è non saper rispondere.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, facendo riferimento alle copiose lettere a dare inizio dal 25/10/03 al 20/6/06 per dirle che quello che lei, la Galluzzo e derivati avete attestato anche in sede di SIT, è assai vergognoso. Le persone rovina famiglie e infanga Istituzioni come Voi, che per favorire chi la notte non dorme per distruggere vita natural durante gli uomini Onesti e per occultare le millanterie attestate dai militari delle Fiamme Gialle, Falsone Nino Maresciallo M; Garziano Rosario Brigadiere, che a loro volta, per occultare le falsità attestate dal sognatore ad occhi aperti che tanto sognava ad una prossima promozione, Maresciallo Epifanio Giordano e dei suoi delatori di comodo, si prestarono al tragico gioco condotto dal loro Comandante Migliori Fabio: Non meritano di stare in mezzo agli uomini sani di mente e ricchi di dignità: Né in mezzo ai mezz'uomini, paragonabili agli ovovivipari; Né in mezzo ai ruffiani, paragonabili agli ippocampi, o cavallucci marini; Né in mezzo agli ominicchi, i così detti né carne né pesce, uguale mmerda fitusa; Ma in mezzo ai quacquaraquà.

(Per mia signorilità, vi preciso che il Sito Internet di cui sopra è stato aggiornato, per cui, rivisitatelo! Fateci un clic e leggete le 20 pagine che compongono questa meritata denuncia per abuso di potere e complotto che ho sporto nei vostri confronti. Dopo tale lettura, visto che la Procura agrigentina nel suo provvedimento di archiviazione del Maggio 2005 attestò che le mie accuse di reato nei vostri confronti erano del tutto infondate; tuttavia, la medesima Procura non ha provveduto ad emettere alcun provvedimento nei miei confronti, né ha provveduto dopo la pubblicazione del libro denuncia di cui sopra avvenuta nel Marzo 2006, né ha provveduto dopo l'art. di giornale pubblicato nel Luglio 2006.

Vorrete spiegarmi come mai neppure Voi avete provveduto querelarmi?

A questo punto non mi resta che pensare come sempre ho sostenuto che non avete alcun presupposto per poterlo fare, pertanto non vi resta da fare altro che, dimettervi dai vostri incarichi così le vostre repellenti presenze non offenderanno più questa ONORATA ISTITUZIONE. <Se non volete dimettervi, c'è la soluzione, sì, quella di ammazzarmi con le vostre proprie mani, o per mano di assoldati killer, ma credo che non vi converrà compiere o far compiere questo crudele gesto, perché, com'è spiegato nella pagina 251 del libro denuncia già edito, siete compromessi fino al collo, dal capitano fino al mozzo. Ecco, lascio a voi la scelta di imboccare una delle due strade che la riteniate più giusta, perché sapete che non si può rimanere a lungo in posizione di stallone e dichiarare e far dichiarare dai Giudici Tributari che sono un evasore fiscale, quando sapete che avete abusato del vostro sporco potere per non far scoprire le bestialità attestate dai citati verificatori di pessima specie).

Copia della presente sarà inviata al Ministro dell'economia Tommaso Padova Schioppa, e altrove. Ciò, è quanto le dovevo.

Favara, li 12/10/06.

Giacomo Sanfilippo

LETTERA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA TOMMASO PADOA SCHIOPPA

Oggetto: richiesta cancellazione del mio nominativo dalle liste degli evasori fiscali.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, in virtù del suo libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I°, già edito, e in virtù della documentazione che si legge sul Sito Internet di cui sopra.

CHIEDE

(Alla SV di inviare con urgenza una Commissione di Ispettori presso l'Agenzia delle Entrate di Agrigento per verificare l'incriminato fascicolo contenente la documentazione che denuncia gli abusi di potere e complotto adoperato nei miei confronti, dai componenti e verificatori di malafede dell'Ufficio delle Entrate. E accertare la penale e civile responsabilità in testa ai 14 nominativi già denunciati presso la Procura Antimafia di Palermo, e sollevarli dall'incarico con effetto immediato, perché c'è il rischio che questi soggetti pericolosi per loro e per gli altri, un giorno o l'altro ammaineranno la bandiera tricolore dal palazzo delle Finanze di cui si sono impadroniti e isseranno quella col vessillo del corsaro nero).

(Si precisa che, il Consiglio Superiore della Magistratura, come emerge dalla documentazione leggibile alla voce lettere del Sito in oggetto, si è interessato del caso e la loro pronuncia è ancora in corso. Mentre, invece, l'ex Ministro delle Finanze Giulio Tremonti non si è interessato

minimamente del caso, lasciando viaggiare a velocità insostenibile questo treno carico di uomini marci dentro e fuori).

Pertanto, prego cortesemente la SV di interessarsi di questo scandaloso caso che va avanti senza testa e senza coda dal 09/05/94, e cancellare come già detto il mio nominativo dalle liste degli evasori fiscali, attribuitomi dagli incoscienti verificatori e sostenuto in maniera totalitaria dagli accertatori avidi di cattiverie annidacchiati all'interno del palazzo delle Finanze in oggetto. Vorrà darmene cortese comunicazione a mezzo posta.

Allegati:

Una copia denuncia indirizzata alla Procura Antimafia di Palermo; Una copia della lettera indirizzata all'Agenzia delle Entrate di Agrigento; Uno libro denuncia di mia fatturazione IGNOMINIE EPOCALI VOL I°, altra documentazione non leggibile in questo volume si legge alla voce lettere del Sito Internet di cui sopra.

In attesa di Suo cortese riscontro, si porgono

Distinti saluti.

Favara, li 12/10/06.

Giacomo Sanfilippo

**LETTERA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA TOMMASO PADOA SCHIOPPA. AVENTE
AD OGGETTO: SOLLECITO ISPETTORI PRESSO L'AGENZIA DELLE ENTRATE
D'AGRIGENTO**

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, facendo seguito alla lettera del 12/10/06, denuncia ulteriori malefatte commesse nei suoi confronti, dall'Agenzia delle Entrate di Agrigento, diretta dal "dott. Leto Pietro Pasquale" e sollecita l'invio degli Ispettori per constatare la gravità dei fatti già denunciati con la precedente lettera e quanto sta denunciando nella presente nei confronti della precitata Agenzia delle Entrate, <più volte incriminata per molteplici fatti di abuso di potere e complotto adoperato nei suoi confronti, dai subdoli dirigenti e non, annidacchiati all'interno dell'Agenzia delle Entrate in questione e dai tre militari delle Fiamme Gialle, precedentemente nominati, dotati di istinto animalesco, che però si consideravano essere persone dotati di alta diligenza, in dodici anni e mezzo sono stati capaci costruire questo scempio. Ed ora, non avendo più a quale SANTO votarsi compiono atti di estrema bassezza. Le obbrobriose gesta degli implicati in questa iniqua storia suscitano l'indignazione del mondo civile e a tutti gli uomini credenti nella Giustizia. Per ciò, hai voglia aspettare che cresca la legalità e trasparenza nell'agrigentino, quando all'interno delle Istituzioni, alcuni uomini delle Forze dell'Ordine e funzionari dello Stato che ci si nascondono non producono altro, che cultura mafiosa>.

Allegati:

Copia della lettera indirizzata all'Agenzia delle Entrate di Agrigento;

Copia della lettera indirizzata all'esattoria sede – Agrigento;

Copia preavviso fermo amministrati emesso dall'esattoria sede - Agrigento.

Vorrà darmene cortese comunicazione a mezzo posta.

In attesa di un Vostro Cortese riscontro, porgo distinti saluti.

Favara, li 21/11/06.

Giacomo Sanfilippo

ED UN'ALTRA LETTERA DI SOLLECITO INVIO ISPETTORI MINISTERIALI E'
STATA INVIATA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA TOMMASO PADOA SCHIOPPA IL
30/12/06. RIMASTE TUTTE SENZA ESITO.

<Le tre lettere appena lette e altre ancora inviate all'Illustrissimo Ministro in questione sono leggibili sul Sito Internet in intestazione>.

Come promesso al dott. Bianchi, il 16/05/08 ho depositato questa lettera avente per oggetto: integrazione documenti al fascicolo n° 1460/08/45, composti da: fascicolo n° 5 BIS e n° 6 BIS; fascicolo n° 12 e n° 13. Con questi fascicoli si scioglie la riserva del 22/04/08 e si fornisce ulteriore documentazione chiave, per la quale nessuno dei nominati nei miei incontrovertibili scritti impegnati a rattoppare i buchi della coltre a più strati che copriva questo misterioso arcano hanno osato controverterli, perché se no si sarebbero consegnati da loro alla giustizia è uguale per tutti che avevano infangato.

Come si ricorderà, al fallito tentativo di farmi arrestare con l'art. di usura partorito dalla fantasia del neo Maresciallo dei CC, Giordano Epifanio, su ordine del PM Stefano Dambruoso, gli operanti la verifica muniti di accesso fiscale, il 16/02/95 si sono presentati a casa mia e l'hanno perquisita, requisendo dell'innocuo materiale cartaceo.

(Quattro giorni più tardi, i sapientoni, Maresciallo Falsone Nino ed il Brigadiere Garziano Rosario che avevano il compito di adibirsi da marraio nei miei confronti, si sono presentati presso lo studio di consulenza del Ragioniere Sciumè ed hanno iniziato la verifica fiscale e generale, terminando le loro losche opere il 20/04/95. Tali obbrobrietà si leggono sul foglio 16, in cui si evidenziano i numeri 3 - 51 la risposta non fornisce la prova dell'estraneità all'attività esercitata, pur avendo prodotto loro la documentazione riguardante gli assegni di lire 15.000.000 cadauno; sul foglio 18, si evidenzia l'errore di sommata che doveva leggersi lire 23.753.000 e non 24.481.000. Questi due fogli si riferiscono per l'anno 1992.

Per l'anno 1993, risulta: il foglio 19, in cui si evidenziano i numeri 55-56-57-60-61-62-63-64-65-66-67, per un totale di lire 70.400.000, la risposta non fornisce la prova dell'estraneità all'attività esercitata. Quando, invece, sull'allegato 3 delle operazioni compiute e sottoscritte dagli operanti e dal dott. Sanfilippo Michele, figura una dettagliata dichiarazione dei fatti. Ciò, rende palese che i dubbiosi operanti sono stati capaci di falsificare numeri e verità nei miei confronti e rinnegare le proprie firme per mandarmi in supplizio e favorire a chi di dovere, dei quali, non conosco, e che vorrei conoscere i nomi e i cognomi e il perché di tutta questa brutalità usata nei miei confronti e in quelli della mia famiglia, con accanimento Giudiziario e Tributario; Sul foglio 20, si evidenzia un madornale errore di sommata, che doveva leggersi lire 60.864,319 e non 49.177,319).

Dulcis in fundo, i falsi teste fede giostrati dal loro Capitano SENZA ONORE, Fabio Migliori, ne combinarono un'atra più grossa, quella di fare la causa all'intenzione. Infatti, per l'anno 1994 hanno constatato l'evasione fiscale, quando c'erano ancora 41 giorni di tempo alla scadenza dei termini per la presentazione dei redditi, e per l'anno 1995 che di tempo c'è n'era un anno e 41 giorni hanno accertato una sanzione di lire 1.200.000. A fronte di tutte queste NEFANDEZZE commesse dagli incoscienti operanti nel pieno svolgimento delle loro funzioni, mi sono opposto riservandomi il diritto di produrre prove ed elementi giustificativi agli organi giudiziari e del contenzioso Tributario, come in effetti, risulta sul foglio 36 del PVC. Tale PVC, venne poi supervisionato dal Tenente Gaspare Cilluffo della stessa Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento, cui, si accorse degli errori su citati e per non invalidarlo, preferì passare la palla al PM Stefano Dambruoso, il quale, aveva l'onere di nominare un CTU, così come gli altri dopo di lui.

Visto che all'irreparabile fallo commesso nessuno poteva più retrocedere, chi di dovere, contattò il nano ballerino, nella persona del mio ex avvocato Calogero Schifano e, da mercenario per come si era adibito, voleva indurmi a fare il patteggiamento, così si sarebbero sistemate tutte le loro bruttezze commesse sulla mia persona, ed il pescecane d'acqua sporca ci provò più volte non riuscendo nei suoi e negli altri sporchi intenti. Nel frattempo che il losco Schifano, faceva quegli inutili tentativi per il patteggiamento, il dott. Vetro Giuseppe, dell'Ufficio II DD di Agrigento, ora Agenzia delle Entrate, infischiandosi altamente della sua etica professionale e delle conseguenze che sarebbero, come in effetti sono sorti, in data 12/04/96 emette due accertamenti: il primo col numero 6471004907 per l'anno 1992, il secondo col numero 6471004908 per l'anno 1993. E il 10/03/98 emette altri due accertamenti con gli stessi numeri e per gli stessi anni, per tassa salute, ai quali si è provveduto fare ricorso in tempo debito.

Il 03/06/96 che era la data della causa dibattimentale, l'Agenzia delle Entrate che era conscia che navigava in bruttissime acque non si è costituita parte civile. Ma, per gli infedeli annidacchiati all'interno della richiamata Agenzia che avevano il compito di proteggere i manipolatori di numeri e verità e agli altri, che a fronte di quel falso PVC avevano emesso più accertamenti non era del tutto finito, perché venni condannato dal Tribunale penale come se fossi un vero e proprio evasore fiscale senza che in tutti i passaggi, dal PM Dambruoso al Collegio giudicante presieduto dal Giudice Maria Agnello abbiano provveduto nominare un CTU, e quella fasulla Sentenza gli servì per continuare il loro sporco gioco che conducevano su di me, e non a caso, le CTP e le CTR rigettavano i miei ricorsi senza fare menzione alcuna della documentazione prodotta.

“Evidentemente, l'incriminata Agenzia delle Entrate, in persona del dott. Giorgio Verduci commette un altro gravissimo errore, quello di accertare l'evasione fiscale per l'anno 1994, che, come si ricorderà, questo anno e l'anno 1995 sono stati inclusi abusivamente nel PVC dagli operanti la verifica nel pieno svolgimento delle proprie funzioni”. Quando poi il dott. Verduci venne promosso direttore, col quale ho parlato più volte di questo iniquo caso e mandato alcune lettere e un libro denuncia già edito intitolato CAINI PER VIRTU' FAVARA 2 e lesse le pagine 275 – 282 nelle quale si legge l'impugnazione della Sentenza emessa dalla Corte di Appello di Palermo, specificando alla Suprema Corte di Cassazione che l'anno 1994 era nei termini della presentazione dei redditi gli venne il volta stomaco ed incominciò a sudare freddo, perché capì che si veniva a capo del suo madornale errore commesso e quelli commessi dai suoi pari. E, trasferito presso l'Ufficio delle Entrate di Bagheria Palermo, lasciò l'incarico di non fare svelare questa sporca matrice al suo successore, il dott. Leto Pietro Pasquale. Come in effetti, il 28/10/03, con quest'ultimo, ho avuto un colloquio durato circa un'ora, durante il quale si parlava dell'immane atto commesso nei miei confronti dai tragici militari delle Fiamme Gialle. Alla fine del discorso consegnavo la lettera datata 25/10/03 e la relativa documentazione in allegato.

Ed essendo già avvisato delle manovre che doveva compiere, al momento della verifica eseguita dall'Ispettore Vaiarelli Salvatore se lo tirò dalla sua parte e gli fece attestare ciò che a loro faceva comodo. Come in effetti, nella sua relazione Ispettiva: Non si legge che la CTP di Agrigento Sezione n° 6 presieduta dal dott. Mirabile Empedocle aveva agli atti la documentazione delle osservazioni finali e la relazione sottoscritta dal CTU dott. Claudio Barba ha commesso l'illecito per non avere invalidato il PVC, e per avere rigettato i ricorsi emettendo la Sentenza nel merito;

Né si legge che la CTP di Agrigento Sezione 7 presieduta dal dott. Luigi Birritteri aveva agli atti il PVC integrale dove si evidenziano più falsità e gli abusi di potere commessi dagli operanti ha commesso l'illecito per non avere invalidato il PVC e per avere rigettato i ricorsi emettendo la Sentenza nel merito;

Né si legge che gli operanti la verifica per gli anni 1994 e 1995 avevano commesso abuso di potere, in quanto, i termini della presentazione dei redditi non erano scaduti;

Né si legge che le Sentenze emesse con l'art. 18 comma 4° del D. LGS546/92 erano state emesse illecitamente dal Collegio giudicante presieduto dal dott. Zoda Luigi;

Né si legge che per l'anno 1995 esistono due accertamenti emessi illecitamente dalla Agenzia delle Entrate in questione con due importi diversi, e che a fronte dei quali sono state emesse due

Sentenze dalla CTP di Agrigento: la prima per un importo di lire 1.200.00, la seconda per un importo di lire 55.917.000;

Né si legge che abbia fatto menzione alcuna alla nota informativa del Tenente Gaspare Cilluffo. Come in effetti, l'ha fatto il Comandante della Guardia di Finanza Regionale Sicilia, Generale B Cosimo Sasso con nota del 02/2/04, inviata al Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento, Colonnello Giuseppe Conti, con la quale, chiedeva di prendere contatti con l'AG di Agrigento per le valutazioni della portata delle affermazioni scritte nella documentazione in essa contenuta. Il 05/02/04 in relazione ha quanto ricevuto, il Colonnello Giuseppe Conti, scrive alla Procura di Agrigento. Come in effetti, al punto 3 della lettera si legge. Quanto sopra affinché la SV possa valutare l'eventuale rilevanza penale delle affermazioni dell'esponente nei confronti dei militari e del Corpo della Guardia di Finanza. Il 16/06/04 asseconda un'altra lettera, con la quale prega di valutare la possibilità di far conoscere le decisioni assunte in merito all'eventuale rilevanza penale delle affermazioni dell'esponente Giacomo Sanfilippo nei confronti dei militari del Corpo della Guardia di Finanza. Le lettere transattive sono leggibile integralmente alle pagine 211 – 212 del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I°, già agli atti di codesta Procura. (Ma si legge però, tutto quello che a loro faceva comodo per fare archiviare il caso dalla Procura di Agrigento che conduceva le indagini nei loro confronti. Come in effetti, tale Procura, nel Luglio del 2005 ha archiviato il caso. Così come nel 2007).

Fascicolo n° 5 BIS da allegare al fascicolo n° 5, contiene: Copia osservazioni finali sul ricorso n° 439/96 avverso avviso di accertamento n° 6471004907 anno 1992, dove si evidenziano gli errori di sommata figuranti sul foglio "18" del PVC; Copia produzione documenti con relativa ricevuta da parte della CTP di Agrigento; Copia osservazioni finali sul ricorso n° 440/96 avverso avviso di accertamento n° 6471009708 anno 1993, dove si evidenziano gli errori di sommata figuranti sul foglio "20" del PVC, copia produzione documenti con relativa ricevuta da parte della CTP di Agrigento, copia nomina, copia convocazione CTU dott. Claudio Barba e copia relazione redatta dal dott. Claudio Barba.

La CTP di Agrigento Sezione n° 6 presieduta dal dott. Mirabile Empedocle, cui, aveva l'arduo compito di esaminare con accuratezza i ricorsi già presentati, le osservazioni finali e la relazione redatta dal su citato CTU, anziché invalidare il PVC in oggetto, in quanto, i numeri non rispondevano a verità su quanto avevano sottoscritto quei viziosi operanti la verifica, rigetta i ricorsi ed emette la Sentenza n° 130/06/00, poggiandola sull'illecita Sentenza penale emessa dal Tribunale di Agrigento. Vedi Sentenza penale sul fascicolo n° 1. Per la relazione CTU vedi fascicolo n° 2.

Fascicolo n° 6 BIS da allegare al fascicolo n° 6, contiene: Copia integrale del PVC della Guardia di Finanza richiesta dalla CTP di Agrigento Sezione n° 7, copia deposito produzione PVC dell'8/01/2000. La CTP di Agrigento Sezione 7 presieduta dal dott. Luigi Birritteri, alla disamina del ricorso e alla ulteriore documentazione richiesta che gli permetteva di invalidare il PVC e formulare una nota informativa nei confronti dei tre viziosi militari delle Fiamme Gialle ed inviarla presso la Procura di Agrigento, senza osservare la Sentenza penale del Tribunale di Agrigento che era stata emessa illecitamente, attesta, che non appare superfluo rilevare, che nel merito la Commissione condivide pienamente le motivazione addotte, in punto di fatto e di diritto, dal Tribunale di Agrigento per giungere alla condanna del ricorrente, in particolare in merito alla valutazione del procedimento logico-induttivo seguito dai verbalizzanti della Guardia di Finanza e fatto proprio dall'Ufficio II.DD di Agrigento, certamente esente da <vizi> e condivisibile circa la quantità di carne venduta nei periodi in contestazione. La copia integrale del PVC è acquisibile presso l'Agenzia delle Entrate.

Fascicolo n° 12 composto da: Copia richiesta relativa alle dichiarazioni dei redditi, per gli anni 1992 – 1993, del 14/06/94 dal PM Pietro Pollidori che dispone l'acquisizione della predetta documentazione in copia conforme ovunque si trovi. Delega per l'acquisizione la Sezione di PG.

Guardia di Finanza (SEDE); Copia allegati prospetto delle somme prelevate e versate presso gli Istituti bancari da Sanfilippo Giacomo per gli anni 1992 – 1993 con fogli allegati, distinti per anno; Copia allegati prospetto delle somme prelevate e versate per l'anno 1994, con allegati: foglio 15, 13, 14; 22; 23; 24; foglio allegato 7 – foglio allegato 8 – foglio allegato 10 – foglio 4 allegato 10 – allegato 4/C – foglio allegato 7 – foglio 3 allegato 7 – foglio 33 – pagina 36 e 38 del PVC; Copia dispositivo Sentenza della Suprema Corte di Cassazione; Copia revoca Sentenze penali.

Fascicolo n° 13 composto da: Comunicazione di avvenuta iscrizione ipoteca da parte della SERIT – Agrigento per Euro 41.305,97 del 28/01/04; Comunicazione di avvenuta iscrizione ipotecaria da parte della SERIT – Agrigento per Euro 141.188,27 del 24/05/2006; Preavviso di fermo dei beni mobili registrati da parte della SERIT – Agrigento per Euro 200.767,13 del 24/10/2006; Avviso di deposito atti nella cassa comunale di Favara da parte della SERIT – Agrigento per Euro 44.603,54 del 14/12/2006; Comunicazione di avvenuta iscrizione ipotecaria da parte della SERIT – Agrigento per Euro 54.731,57 del 25/09/2007. Totale importo Euro 482.596,48.

(Ecco come i Giudici Tributari hanno dato man forte a questa manica di criminali organizzati a far trasformare l'Agenzia delle Entrate di Agrigento a postribolo di gentaglia viscida e malfamata. Questi Giudici, erano stati chiamati per comparare le tesi e le antitesi ed esprimersi con le loro sintesi come vuole l'etica professionale, non per pulirsi il culo con la mia documentazione prodotta nei ricorsi e mandarmi a VAFFANCULO per occultare le malefatte commesse da questa turba di sporche matricole con cervelli machiavellici formata da: delatori per e di comodo; Militari dell'Arma Benemerita; Militari delle Fiamme Gialle; Funzionari, Dirigenti e Ispettori della Agenzia delle Entrate di Agrigento e di Palermo).

Per quanto sopra, voglia la SV Illustrissima invalidare il PVC sotto accusa. Disporre: la cancellazione del mio nominativo dalle liste degli evasori fiscali; l'annullamento delle somme su citate per far sì di riportare il tutto alla originaria dignità, e rimandare a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzato a scopo di estorsione per impinguare ingiustamente le casse dello Stato, ai 17 signori nominati con nomi e cognomi sul documento del 23/04/08 depositato presso codesta Procura e ai criminali organizzati ancora senza nome e senza volto, che il neo Maresciallo dei CC Giordano nella nota informativa del 09/05/94 per sua esclusiva comodità li ha chiamati vittime dell'usura.

Allegati:

Fascicolo n°5 BS; Fascicolo n° 6 BS; Fascicolo n° 12; Fascicolo n° 13; Uno libro denuncia CAINI PER VIRTU' FAVARA 2 edito nel 2001.

Giacomo Sanfilippo

Il 17/03/09, non sapendomi spiegare il perché di tutto questo ritardo da parte della CTP di Agrigento nel fissare la causa riguardante le due Sentenze annullate con il rinvio dalla CTR di Palermo, mi sono recato presso l'Agenzia delle Entrate di Agrigento ed ho chiesto allo sprovveduto Spoto: perché la CTP di Agrigento non ha fissato ancora la data delle due cause annullate con il rinvio dalla CTR di Palermo? Scolorendo in viso e tremando come una foglia al vento, rispose che non sapeva il perché. Gli chiesi di darmi la documentazione riguardante le due Sentenze? Rispose a cosa mi sarebbero serviti? Mi servono e basta. In un primo momento si rifiutò, dopo aver sbattuto il telefono fisso a terra fracassandolo, ha aperto il computer e me l'ha data. Nella quale si legge: lo sgravio adottato da parte dell'Ufficio senza che mi fosse dato sapere che in data 20/07/05 furono stati eseguiti gli sgravi n° 2005S0272417 riferente all'atto di contestazione n° 2000385-2000 (anno 1994). E n° 2005S0272397 riferente all'avviso di accertamento n° RJ01001402 (anno 1994).

Appena in mie mani ho scritto una lettera alla Procura di Agrigento avente ad oggetto: integrazione documenti informativi redatti dall'Agenzia delle Entrate di Agrigento, al fascicolo n° 1460/08/45.

Il 23/03/09 ho scritto una lettera e l'ho indirizzata alla direzione dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, in persona di Leto Pietro Pasquale. Per conoscenza alla SERIT –Agrigento. E per conoscenza alla Spettabile Procura di Agrigento da integrare al fascicolo 1460/08/45.

Si rappresenta che, la lettera è indirizzata al direttore generale Leto Pietro Pasquale. E, nel caso in cui il direttore generale che dirige codesta Agenzia delle Entrate non fosse il dott. Leto Pietro Pasquale, ha facoltà di leggerla, fare copia fotostatica e trasmetterla al su citato nominativo in altre strutture a lui designate. O all'indirizzo residenziale privato. Trattenendo l'originale agli atti.

Oggetto: né carne, né pesce.

Dott. Leto Pietro Pasquale se così ancora si possa chiamare.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, con la presente che richiama le altre 16 lettere, intende ripercorrere la maledetta tratta iniziata nel lontano Ottobre del 2003. Data in cui, vossignoria è succeduto al Giorgio Verdici, il quale, prima di lasciare il posto di direttore generale di codesta Agenzia delle Entrate, gli confidò che aveva commesso un gravissimo errore, consistente nell'aver accertato nei miei confronti l'evasione fiscale per gli anni di Imposta 1994 e 1995 che erano ancora nei termini della presentazione dei redditi, e lui, anziché invalidare l'incriminato PVC stilato dai millantatori di chiaro stampo, i cui nominativi si riferiscono a: Fabio Migliori, Capitano; Nino Falsone, Maresciallo M.; Garziano Rosario Brigadiere, tutti appartenenti al Comando Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento. Perciò, lo ha pregato di fargli da paraculo.

(E vossignoria, in virtù di quanto testé raccomandato da quest'incapace di intendere e volere, come lo è stato il mio compaesano Giuseppe Vetro, quando, nel '96 e nel '98 accertò nei miei confronti l'evasione fiscale per gli anni '92 e '93, senza accorgersi che gli importi riportati sul PVC erano stati manipolati dai su citati militari delle Fiamme Gialle, per coprire gli errori commessi da quegli individui di malafede, studiò, che doveva tralasciare la sua investitura di sbirro, e con essa, la strada della Giustizia, imboccando la strada della malandrineria, e da don nuddu ammiscatu cu mancu lischi, com'era si mise a rimestare nella sua testa piena di machiavellici pensieri finché trovò la via, secondo la quale era lecito ricorrere ad ogni illecito mezzo per conseguire lo scellerato patto stretto col Giorgio Verduci, che l'avrebbe portato ad una vittoria nel salvare il culo agli implicati in questa faccenda di faccendieri disonesti e la faccia alla Agenzia delle Entrate incriminata, e nello stesso tempo arricchiva le casse dello Stato a mio danno.

Da Homo Sapiens – Sapiens = Homo Sapiente – Sapiente e di razza superiore come vossignoria si era stimato, si mise a tirare le fila alle marionette. Il primo ad essere manipolato e circuito, è stato l'Ispettore Vaiarelli Salvatore e man mano gli altri, onde ottenere, come in effetti, ottenne, dalla Procura di Agrigento la tanta criticata archiviazione del caso, da cui deriva la pubblicazione del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I°.

In virtù del quale, e in virtù della mancata replica da parte di tutti i nominati nei miei incontrovertibili scritti, principalmente, vossignoria, che non si è degnato nemmeno di rispondere alle mie numerose lettere, che confermavano di gran lunga la reiterazione del reato da lei commesso e quello degli altri implicati in questa iniqua storia, cade col culo per terra mentre corre con le sue corte gambe su un terreno da lei ricreduto pianeggiante e sicuro. Cioè, cadde senza alcuna possibilità di rialzarsi in piedi, nell'adottare lo sgravio alle due Sentenze ancor prima che la CTP di Agrigento fissasse la data delle due cause annullate col rinvio dalla CTR di Palermo, che, con Sentenze n° 43/20/05 e n° 44/20/05 annulla, le Sentenze 261 e n° 14/02, rimandandole alla

CTP di Agrigento Sezione 2, che aveva emesso le Sentenze prettamente tecniche, perché provvedesse ad emettere un provvedimento che indicasse la data della discussione in Camera di Consiglio. Trascinando con sé, una fiumana di gente che avevano perorato la sua maledetta causa che aveva sposato col Verduci Giorgio. Praticamente, ha dato prova significativa di essere né carne né pesce).

CIOE':

(Né mafioso, protetto da pseudo baroni della legge parlata laureati in azzecagarbugliologia che da don nuddru ammiscatu cu mancu lischi don nessuno mescolato nemmeno con le lische com'era, lo facevano apparire un carismatico malandrino;

Né sbirro, protetto dall'apparato Tributario e da pseudo baroni della legge scritta che da lanciata di cane, vomito di cane com'era, lo facevano apparire un autentico sbirro solo ed esclusivamente per subissare la mia dignità e quella ella mia famiglia. Che, invece, sarebbe stato molto meglio sistemare le cose quel lontano Ottobre del 2003 quando abbiamo discusso per circa un'ora di questo anomalo caso. Vedi lettera di cui trattasi, alle pagine 179 – 180 del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° già pubblicato.

Ma, un vero e proprio quacquaraquà di mmirddazza fitusa, fatta a palluzzi tunni du scrafagliu mmirdaru, (insetto stercorario ca tiniva ntesta), manifestatosi tale sin dalla tenerissima età, allorquando accompagnato da figure adulte, vedendo per la prima volta il mare macchinò con la sua testolina che doveva scavare una fossa nella sabbia e col secchiello di cui disponeva avrebbe travasato l'acqua dal mare nella fossa fino a prosciugarlo.

Ma, come lei sa, egregio dott. Leto, tra virgolette, la dimensione della fossa è paragonabile alla dimensione del cervello dell'uomo che non può mai contenere tutti i dati degli avvenimenti che si susseguono l'uno dopo l'altro nel mondo. Mentre, invece, una mente come la sua che è nata per macchinare sciagure non si pone alcun limite e studia in continuo moto, come da sotto mentite spoglie della legalità e trasparenza emulare il maestro d'inganni Ulisse, ideatore del cavallo di legno che distrusse Troia, e l'empio Sinone suo collaboratore. Come effettivamente si comportò "vossignoria" dentro l'Aula del GIP quel lontano 13/07/05, che, essendo in possesso dei tre dispositivi di ordinanza emessi dalla CTR di Palermo, in due dei quali, si leggeva: che erano state annullate due Sentenze col rinvio, e sull'altro, si leggeva: che aveva rigettato il mio ricorso, e, per attirare in inganno il GIP Walter Carlisi e tutta l'opinione pubblica, si mise a sbandierare quest'ultimo dispositivo di ordinanza, anziché gli altri due che comprovavano la malafede commessa da lei e dagli altri nominativi richiamati nei miei incontrovertibili scritti.

Devo dire che il suo esibizionismo è stato studiato millesimalmente. Bella la sua strategia. Gli avrei fatto i mie complimenti, se non fosse stato che tre giorni dopo avere pubblicato quel falso articolo sul giornale di Sicilia, convinto di avere fatto tombola, molto meschinamente diede disposizione ai suoi adepti, per lo sgravio di Euro 9.632,44, rispettivamente per l'atto di accertamento n°2000385-2000 anno 1994 e Euro 7.898,11, rispettivamente per avviso di accertamento MOD. 740 RJ01001402 anno 1994, senza aspettare che la CTP di Agrigento desse comunicazione della data di discussione delle cause in oggetto. Peraltro, non si è data tempestiva comunicazione dell'avvenuto sgravio a me, e credo anche, non gli si è data al concessionario SERIT – Agrigento.

Visto che non ho ricevuto nessuno incarto che attesti lo sgravio di cui trattasi neanche dal su citato concessionario; Come hanno studiato da sotto mentite spoglie gli uomini delle Forze dell'Ordine; Lei e il suo codazzo di adepti, li avete studiato da annidacchiati all'interno della Agenzia delle Entrate incriminata, travestendovi, come si suol dire, da Corebo, l'innamorato di Cassandra, figlia del gran re Priamo, che voleva portare aiuto al futuro suocero, e ai Troiani consigliò d'indossare le armature dei Greci uccisi per ingannare il nemico.

I Greci hanno riconosciuto che sotto quelle mentite spoglie c'erano soldati Troiani, e Corebo cade per primo. Gli altri, caddero sotto le armi degli stessi Troiani perché li ritenevano loro nemici.

Praticamente, si sono ritrovati a combattere contro due fronti. Cioè, contro i loro compagni Troiani e contro i loro nemici Greci.

Stessa sorte toccò a voi che avete perorato questa ingiusta causa; C'è chi studia da sotto le onorate Toghe; C'è chi si proclama vincitore di guerre combattute contro i fantasmi, come nella fattispecie, che avete sottovaluto l'avversario ed avete gridato vittoria prima che la nave arrivasse in porto, come avete dato ad intendere all'opinione pubblica che la vostra nave era arrivata indenne con quell'art. di Giornale di Sicilia del 17/07/05 in cui si legge: Quel verbale non era falsificato. Archiviazione per tre finanzieri. Prosciolti i sott'Ufficiali Nino Falsone, Fabio Migliori, e Rosario Garziano e i dirigenti delle Entrate Pasquale Leto, Giorgio Verduci e Antonina Galluzzo.

Un fatto dunque, molto grave per lei e per i suoi burattini annidacchiati all'interno della incriminata Agenzia delle Entrate, trasformata da "vossignoria" a postribolo di gentaglia viscida e malfamata sin dall'Ottobre del 2003. Data in cui, non solo non ha voluto spegnere il fuoco dalla pentola accertata vuota, facendola bruciare assieme alle organizzate menzogne attestate dai prima e dai dopo del subdolo Ispettore Vaiarelli Salvatore, con le quale, vossignoria, voleva estorcermi Euro 482.596,48, non ai fini propri, per cui ci sarebbe stata una affinità mafiosa o di sbirro, ma per impinguare illecitamente le casse dello Stato. Così, lei, ghibellino di pessima specie si sarebbe pavoneggiato con chi di dovere, che sono stato fottuto e mazziato da una turba formata da: delatori per e di comodo, i così detti spioni di paese; falsi testi fede; ignobili Funzionari delle Agenzie delle Entrate di Agrigento da vossignoria diretta; quelli di Palermo; e laureati in giurisprudenza opposti alla deontologia.

Un misto dunque, di sfrenati arrivisti allignati con profonde radici nelle Istituzioni sbaragliati tragicamente dalle vostre lapalissiane empietà d'ogni sorta, lestofantiamente attestate nei miei confronti. Che, confidando nella Magistratura, Giudici Penali e Tributari che si sono occupati di questo iniquo caso, quest'ultimi, calpestarono le più elementari regole deontologiche per condannarmi illecitamente e favorire i vostri sporchi intendi, ch'erano quelli di attestarvi il primato di calunniatori e immortalarvi nelle storiche vicissitudini, standovene a modo vostro, fuori dal malefico giuoco condotto ai miei danni, e pretendevate da costoro, che continuassero in eterno a rinnegare la loro etica professionale che costituisce la base essenziale della sacralità del giuramento, dell'essere, della legalità, della trasparenza, della dignità, dei valori umani, ad ostacolarvi nelle varie Procure della Repubblica presso i Tribunali d'Italia con archiviazioni, nel caso in cui ci sarebbero state denunce penali sporte nei vostri confronti.

Che, in onor del vero, anche qui siete stati favoriti dall'ambiguo PM Caterina Salusti, che nel 2005, chiese ed ottenne dal GIP Walter Carlisi l'archiviazione del caso, da cui è derivato il succitato art. di Giornale. E dal PM Laura Cameli, che nel 2007 archiviò il caso senza avere espletato alcuna indagine.

Tali abnorme archiviazioni, suscitarono in me molte indignazione, per le quale sono state inviate una serie di denunce al CSM e a più politici di alto rango.

Il CSM, archivia il caso senza censurare me, né la Procura di Agrigento.

Mentre, invece, i richiamati politici si sono trincerati nel silenzio, facendo così traboccare il vaso).

(Con tali angherie accompagnate dai mancati riscontri ai miei incontrovertibili scritti intendevate significare: che voi eravate i più forti, ed io, il più debole, e potevo solo ed esclusivamente tirare l'acqua dal pozzo con un secchio senza fondo o dare fuoco al mare).

Ma, per completare la mia opera letteraria impegnata nella lotta alla legalità e trasparenza che voi furbi la chiamate lotta degli sciocchi, da sciocco come da voi sono stato classificato, per farvi capire ch'eravate voi e non io a tirare l'acqua dal pozzo col secchio senza fondo e a dare fuoco al mare, non mi sono posto alcun limite a formulare denuncia penale con nomi e cognomi e l'ho prodotto presso la Procura di Palermo, la quale, il 18/03/08, trasmette per competenza territoriale tutto il malloppo cartaceo presso la Procura di Agrigento.

La Procura ricevente, con fascicolo n° 1460/08/45 riapre per la terza volta il caso e affida l'incarico per le indagini preliminari al PM Andrea Bianchi. Che, in virtù dell'incarto ricevuto dalla Procura di Palermo; Dell'ulteriore incarto da me prodotto in data 23/04/08 e 16/05/08, delegò la PG aliquota Carabinieri di stanza presso la Procura di Agrigento, la quale, aveva il compito di convocare tutti i responsabili di questo misterioso tramaglio, e sentirli a SIT.

Delle quale testimonianze rese a SIT, la Procura incaricata allo svolgimento alle indagini, ad oggi, non mi ha dato sapere se le abbia espletate o no. E se lei che figura al n° 14 della denuncia, fosse stato convocato e sentito a SIT, ed abbia accettato la malafede commessa nei miei confronti, riguardante i numeri manipolati per gli anni 1992 e 1993, e l'abuso di potere commesso, nell'aver emesso gli accertamenti per gli anni di imposta presi in esame dai militari già nominati, (dotati di anima nera come la pece), c'è da chiedersi il perché vossignoria non abbia provveduto allo sgravio totale delle cartelle di pagamento abusivamente emesse, visto che dalla documentazione in mio possesso non risulta che gli importi che mi voleva estorcere non risultano essere sgravati. E, nel caso in cui avrebbe risposto che i manipolati importi riportati nel PVC sono corretti, c'è da chiedersi il perché non abbia sporto una controquerela?

(Come ci racconta la storia, Troia, è stata oggetto d'assedio di guerra per lunghi 10 anni le cui imponenti mura hanno retto a tutti gli attacchi, finché non è stata tratta in inganno col gigantesco cavallo di legno costruito maliziosamente dai greci, e con la partecipazione dell'ingannevole Sinone che ha fatto credere al gran re Priamo che era un martire perseguitato dai Greci che c'è l'avevano a morte, è stata rasa suolo e depredata del bottino di guerra, e con esso i penati di famiglia. Mentre, invece, la guerra che mi avete combattuto per lunghi 15 anni con malizie, inganni e artifici d'ogni sorta, l'ha vinta la mia equità che ha smentito e rimandato al mittente le terribili pronunzie attestate in molti documenti dal predatore di dignità, PM Stefano Dambruoso, quelle dagli altri Magistrati, Giudici Penali e Tributari che si sono implicati in questa maledetta tratta, allo scopo di farvi vincere a tutti i costi questa assurda guerra saputa persa dappriocipio).

(Menelao, perché Paride, figlio del gran re Priamo, gli rubò la moglie Elena, aveva un valido motivo per cui coinvolgere il fratello Agamennone e tutti i greci ad attaccare massicciamente questa cruenta guerra contro Troia sterminandola radicalmente).

Ma voi e gli altri scellerati prima di voi, e qui alludo al padre e madre di questa assurda guerra messa in campo dal tutto cappello e niente cervello, Maresciallo dei CC Giordano Epifanio, Comandante la Stazione di Favara, che, per acquisire ingiusti meriti mi accusò di usura servendosi d'un'orda di "sicofanti" a lui facenti comodo e trasferì il fasullo incarto presso la Procura di Agrigento, e il PM Pietro Pollidori, a conclusione delle indagini preliminari ha riconosciuto che quella nota informativa era una vera e propria Giordanata e chiese al GIP Rita Carosella l'archiviazione del caso per insostenibilità dell'accusa in giudizio, il quale, approvò ogni singolo punto della richiesta. E ai tre ghigliottinai delle Fiamme Gialle già nominati, che estesero un macchinoso PVC accusandomi di evasione fiscale per gli anni 1992 - 1995, il quale PVC venne poi supervisionato dal Tenente Gaspare Cilluffo della stessa Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento, cui, attestò, che gli operanti la verifica non disponevano né dispongono di nessun elemento certo per poter muovere quest'incruenta guerra di tale dimensione nei miei confronti.

(Perché anziché invalidare il PVC, motivando gli evidenti errori di contabilità relativamente agli anni 1992 - 1993 e per la non scadenza dei termini della presentazione dei redditi per gli anni 1994 - 1995, avete fatto ricorso al vostro sporco potere ingaggiando l'ignobile Ispettore Vaiarelli Salvatore, cui, si rese disponibile a chiudere un occhio, anzi tutt'e due, e, sorvolando alle più falsità attestate dai Giudici Penali e Tributari, attestò, nella sua relazione composta da 12 pagine tutto quello che a voi infelici lanzighenetti servitoreschi della incriminata Agenzia delle Entrate di Agrigento faceva comodo. E non a caso, la Procura di Agrigento per non legare le vostre maledette mani, perché erano intendi a costruire trappole, lacci e laccioli di ogni sorta sui miei sicuri passi,

conferma gli artifizii sottoscritti dal subdolo Ispettore Vaiarelli; Le vostre testimonianze rese a SIT e archivia il caso legandosi le proprie mani?)

Perché voi che avevate le mani slegate alla pubblicazione del mio libro collana avvenuta nel Marzo 2006 in cui si contestano con forza le vostre infamante testimonianze rese a SIT non avete replicato, né avete replicato alle mie numerose missive, né avete sporto denuncia – querela per falso e calunnia?

Perché la Procura di Agrigento alla seconda riapertura del caso le cui indagini furono state affidate al PM Laura Cameli, che agli atti aveva la valida documentazione per slegarsi le mani ha invece preferito lasciarsi legati nell'archiviare il caso, pur essendo sotto inchiesta con fascicolo aperto dal CSM?

(Ci sono altri mille perché da chiederle dott. Leto Pietro Pasquale, le cui risposte che otterrò certamente si racchiuderanno in questa. (Perché io e il mio codazzo di sprovveduti, siamo più pericolosi di quel branco di cani che nel ragusano hanno sbranato un ragazzino di 10 anni e azzannato molte altre persone innocue). Come in effetti, avete fatto con me, e con tutti coloro i quali, consci o no, di quello che facevano, vi hanno dato una mano per distruggere vita natural durante la mia dignità e quella della mia famiglia. Cosa vuole che le dica più di questo? (Le posso dire, di farsi sputare in faccia dai suoi familiari, visto che la sua codardia nel Gennaio del 2008 gli impedì di guardarsi allo specchio e sputarsi in faccia personalmente).

Ciò, è quanto le dovevo.

Favara, li 23/03/09.

Giacomo Sanfilippo

Il 15/04/09 HO SPORTO DENUNCIA – QUERELA PRESSO LA PROCURA D'AGRIGENTO, NEI CONFRONTI

Dei componenti della CTP di Agrigento Sezione n° 2 riunita con l'intervento dei Signori:
Zoda Luigi Presidente; Arrigo Libertino; Trifirò Salvatore Relatore.

Per il reato di violazione dell'art. 18, 3° e 4° commi, del D lgs 546/92; commesso ai danni del denunciante in tre sede separate, con emissione di tre Sentenze Tributarie.

E per il reato di violazione dell'art. 59, I° comma, punto B) del D lgs 546/92.

E NEI CONFRONTI:

Del dott. Leto Pietro Pasquale nato il 07/01/1952 a Cianciana, ed ivi residente in via Alfieri n° 8, direttore pro tempore della Agenzia delle Entrate di Agrigento, per falso, calunnia e occultamento di atti di Ufficio.

PREMESSO

Che l'Agenzia delle Entrate di Agrigento, in persona del dott. Giuseppe Vetro, nel '96 e nel '98, in virtù di un manipolato PVC stilato in data 20/04/95 da tre militari della Guardia di Finanza del Comando Compagnia di Agrigento, nelle persone di: Fabio Migliori Capitano; Falsone Nino Maresciallo M.; Garziano Rosario Brigadiere; nella vana speranza che nessuno si accorgesse delle oscure manovre sapientemente compiute dai tre militari delle Fiamme Gialle, accertò in modo scorretto l'evasione fiscale nei confronti del denunciante ed emette più avvisi di accertamento mirate solo ed esclusivamente ad ottenere delle somme fantasmagoricamente attestate, prima dai su

citati millantatori militari delle Fiamme Gialle e successivamente da lui. In modo scorretto, in quanto, non si è accorto, o non si è voluto accorgere delle manipolazioni dei numeri e nella verità commesso nei confronti del denunziante, dai su citati militari verificatori, e per non invalidare l'incriminato PVC, in cui figurano il foglio 18 del verbale delle notizie. Prospetto allegato n° 6/D prelievo 1992, la somma riportata di lire 24.481.000 è errata, Mentre quella corretta, è lire 23.735.000; Foglio 20 del verbale delle notizie. Allegato n° 6/B depositi anno 1993, la somma riportata è di lire 49.177.319. Mentre quella corretta, è lire 60.864.319, ha emesso gli avvisi di accertamento con i numeri di seguito riportati: n° 64711004907 per IRPEF + ILOR anno 1992; - n° 64711004908 per IRPEF + ILOR anno 1993 – n° 64711004907 per tassa salute 1992 – n° 64711004908 per tassa salute anno 1993.

<I verificatori in oggetto, non hanno commesso solo quegli errori di sommata, ma un altro assai più grave. Infatti, per l'anno 1994 che c'erano 41 giorni di tempo utile per la scadenza dei termini della presentazione dei redditi, e per l'anno 1995 c'era un anno e 41 giorni, verificarono in modo subdolo, che, anche per gli anni 1994 – 1995 si configurava l'evasione fiscale. Con tali attestazioni hanno fatto come si suol dire la causa all'intenzione>.

Tali avvisi di accertamenti del 1992 e 1993 emessi dal dott. Giuseppe Vetro e gli altri riguardanti gli anni 1994 e 1995 emessi da altri incuranti Funzionari della già citata Agenzia delle Entrate, furono mandati gradualmente presso la CTP di Agrigento, affinché si svolgesse un regolare – sregolare, più sregolare che regolare contraddittorio innanzi all'adito Presidente della Commissione Tributaria di Agrigento, per il recupero delle somme fantasma vantate dalla precitata Agenzia delle Entrate. La CTP di Agrigento Sezione n° 6 presieduta dal dott. Mirabile Empedocle, cui, aveva l'arduo compito di esaminare con accuratezza i ricorsi già agli atti + la copia osservazioni finali sul ricorso n° 439/96 avverso avviso di accertamento n° 6471004907 anno 1992, dove si evidenziano gli errori di sommata figuranti sul foglio "18" del PVC; Copia osservazioni finali sul ricorso n° 440/96 avverso avviso di accertamento n° 6471004908 anno 1993, dove si evidenziano gli errori di sommata figuranti sul foglio "20" del PVC; La relazione redatta dal CTU dott. Claudio Barba. Anziché invalidare il PVC in oggetto, in quanto, i numeri non rispondevano a verità su quanto avevano sottoscritto gli operanti la verifica, e inviare una nota informativa presso la Procura del territorio competente, specificando in modo palese gli errori commessi dalla Guardia di Finanza in oggetto, rigetta i ricorsi ed emette la Sentenza n° 130/06/00, poggiandola sull'illecita Sentenza penale emessa dal Tribunale di Agrigento in data 24/06/96. Tanto era illecita, che il 27/03/01 lo stesso Tribunale di Agrigento l'ha revocata.

La CTP di Agrigento Sezione 7 presieduta dal dott. Luigi Birritteri, alla disamina del ricorso e alla ulteriore documentazione da lui richiesta, consistente nella copia integrale del PVC della Guardia di Finanza, in cui vi sono allegati i due succitati fogli 18 e 20, ed altro materiale cartaceo che gli permetteva di invalidare il PVC e formulare una nota informativa nei confronti dei tre millantatori militari delle Fiamme Gialle ed inviarla presso la Procura di Agrigento, senza osservare la Sentenza penale del Tribunale di Agrigento che era stata emessa arbitrariamente, in quanto, non fu stato chiesto un CTU nemmeno in sede della causa dibattimentale del 03/06/96. Attesta, che non appare superfluo rilevare, che nel merito la Commissione condivide pienamente le motivazioni addotte, in punto di fatto e di diritto, dal Tribunale di Agrigento per giungere alla condanna del ricorrente, in particolare in merito alla valutazione del procedimento logico-induttivo seguito dai verbalizzanti della Guardia di Finanza e fatto proprio dall'Ufficio II DD di Agrigento, certamente esente da (vizi) e condivisibile circa la quantità di carne venduta nei periodi in contestazione.

<La documentazione delle Sezioni 6 e 7 ed altro materiale cartaceo, si trova agli atti del fascicolo n° 1460/08/45 sin dal 23/04/08 e dal 16/05/08, il fascicolo è assegnato al Sostituto Procuratore dott. Andrea Bianchi, tutt'ora in esame. Per cui, non si fa menzione alcuna>.

(Mentre, si fa menzione: per i componenti della Sezione n° 2 di Agrigento, presieduta dal dott. Luigi Zoda. Che, per come si legge nelle Sentenze in possesso del denunciante, ne ha emesso tre nel merito, le quali, sono contrassegnate ai numeri: 19 del 17/01/2000; 20 del 17/01/2000; 164 del 13/05/2002. E tre, le ha emesso prettamente tecniche, contrassegnate ai numeri: 208 del 10/12/2001; 14 del 11/2/02; 261 del 27/05/02. Queste tre Sentenze, le ha motivate: in via preliminare la Commissione rileva l'assoluta inammissibilità del ricorso proposto ai sensi dell'articolo 18, 3° e 4° commi del D LGS 546/92, perché non sottoscritto da parte di un difensore tecnicamente abilitato a norma dell'articolo 12 dello stesso decreto legislativo.

Le tre Sentenze che il precitato Presidente Zoda Luigi ha emesso nel merito, per mancanza di idonea documentazione appresso indicata, perché mai chiesta al denunciante, né credo gli sia stata fornita dalla Agenzia delle Entrate sotto accusa, non poteva mai rilevare che le sommate risultante nei detti fogli 18 e 20 erano maledettamente manipolate dai tre militari delle Fiamme Gialle già citati. E sottoposti illecitamente dalla Agenzia delle Entrate incriminata, alla CPT di Agrigento per il recupero di somme fantasma vantate abusivamente dall'Agenzia delle Entrate già citata.

Mentre, invece, le tre Sentenze emesse ai sensi dell'articolo 18, commi 3° e 4° del D LGS n° 546/92. n° 208 del 10/12/2001; 14 del 11/2/02; 261 del 27/05/02, dal Presidente Luigi Zoda che le ha dichiarate insanabilmente inammissibili. In onore del vero, per i motivi appresso indicati, questo art. non lo poteva mai e poi mai adottare. Il primo motivo è che, nel fascicolo della Sentenza 208 esiste una delega del denunciante che delegava il Ragioniere Vincenzo Sciumè per difenderlo in quella trattazione. E perciò, l'Esimo Presidente Zoda Luigi poteva emetterle solo ed esclusivamente nel merito. Il secondo motivo è che, le Sentenze n° 14 e 261, il predetto Presidente Zoda non ha inviato al denunciante, come risulta agli atti di causa, un avviso di ordinanza specificando di munirsi di assistenza tecnica come prevede la legge, per cui, ha leso il diritto fondamentale della difesa del denunciante in un regolare contraddittorio di primo grado.

Come in effetti, la Commissione Tributaria Regionale di Palermo presieduta dal dott. Ribaudò, non per amore di Patria, ma per amor Suo. Cioè, per non avere delle rogne penali in appresso, il 21 Maggio 2005, con Sentenze n° 43/20/05 e 44/20/05 del 21/5/05, annulla col rinvio le Sentenze n° 14 e 261 e rimette la causa d'innanzi alla CTP Sezione 2 di Agrigento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59, I° comma, punto B) del D LGS 546/92.

Mentre, invece, per annullare la Sentenza n° 208. Visto che l'articolo 59, I° comma, punto B) del D lgs 546/92 non è un'opinione. Ma, è un raggruppamento di Sentenze emesse dalla Suprema Corte di Cassazione a Sezioni unite Civili. Accolta anche dalla Corte Costituzionale. L'onere spettava alla CTR di Palermo, che ha emesso nel merito la Sentenza n° 53/01/04 del 21/10/04.

La CTP di Agrigento Sezione n° 2 che aveva l'onere di inviare al denunciante un avviso di ordinanza in cui dovevasi leggere la data della fissazione delle due su citate cause per svolgere un regolare contraddittorio, fino alla data del 17/03/09 non aveva provveduto ad adempiere quanto gli era dovuto.

Il denunciante, visto il trascorrere inutilmente di quasi 4 anni, il 17/03/09 si è recato presso l'Agenzia delle Entrate di Agrigento ed ha chiesto notizie conoscitive riguardante la fissazione della data delle due cause?

La risposta, è stata: che l'incriminata Agenzia delle Entrate di Agrigento, diretta dal dott. Leto Pietro Pasquale in data 20/07/05 aveva già provveduto allo sgravio riguardante le due Sentenze già annullate col rinvio dalla CTR di Palermo. Così facendo, non solo ha impedito alla Sezione 2 della CTP di Agrigento che si svolgesse un regolare contraddittorio, tra l'adito Presidente Zoda Luigi e il denunciante. "Ma, ha occultato gli atti di Ufficio consistente nel non avere dato tempestiva comunicazione dell'avvenuto sgravio al denunciante; Al Concessionario SERIT – Agrigento; Né ha provveduto ritirare la cartella di pagamento di Euro 115.732,71 che a breve dovevasi discutere in Camera di Consiglio.

Il Primo sgravio, concerne l'avviso di accertamento MOD. 740 RJ01001402 anno 1994, numero sgravio 2005S0272397 Euro 7.898,11 per cartella 29120040010482330, come si legge dal documento redatto il 17/03/09 dal dott. Stefano Spoto.

Mentre Il secondo, concerne l'atto di contestazione n° 2000385-2000 anno 1994 numero, sgravio 2005S0272417 Euro 9.632,44 per cartella 29120040010482330, come si legge dal documento del 17/03/09 dal dott. Stefano Spoto dalla richiamata Agenzia delle Entrate).

Il dott. Leto Pietro Pasquale, che nel Novembre del 2003 aveva una Ispezione, e l'Ispettore Vaiarelli Salvatore aveva il dovuto compito di verificare il contenuto del fascicolo e appurare le rimostranze del denunciante espresse nella denuncia, il 18/11/03 fa attestare dalla dott.ssa Galluzzo, che tutti gli atti impositivi, pienamente legittimi perché fondati su dati di fatto non opportunamente smentiti dal denunciante, sono stati dichiarati validi dalla CTP di Agrigento, alcune delle cui pronunce sono tuttora all'esame della CTR di Palermo.

In particolare, sono state decise, con esito favorevole all'Erario. Gli avvisi di accertamento II DD riferentesi agli anni 1992 – 1993 ed IVA anno 1992, tutti gli altri sono, invece, ancora in attesa di essere decise in secondo grado.

Il già detto Ispettore Vaiarelli, anziché invalidare il PVC per le evidenti manipolazioni di numeri e di verità attestate dai tre militari delle Fiamme Gialle, rispettivamente per gli anni 1992 e 1993; Per la non scadenza dei termini della presentazione dei redditi rispettivamente per gli anni 1994 e 1995. E, invalidare le Sentenze emesse nel merito e quelle emesse con l'art. adottato abusivamente dalla Sezione 2 della CTP di Agrigento. Attesta, nella sua relazione Ispettiva tutto quello che faceva comodo al direttore pro tempore dott. Leto Pietro Pasquale e al suo codazzo di sprovveduti che avevano emesso accertamenti illeciti e non vogliono accettare di avere commesso errori per sopra guardare gli altri.

Il dott. Leto Pietro Pasquale, che si era ricreduto essere messo in una botte di ferro dall'Ispettore Vaiarelli Salvatore che in maniera subdola lo assicurava che non c'erano giudici Tributarie che si prendessero la bega di annullare col rinvio le Sentenze emesse prettamente tecniche dal su citato Presidente Zoda Luigi.

Il 20/04/05, perché convocato dalla PG aliquota Polizia di Stato di stanza presso la Procura di Agrigento, innanzi all'Ispettore Sup. Angelo Cascino, nel suo totale inconscio che il 21/5/05 poteva, come in effetti, avvenne la sorpresa dell'annullamento col rinvio delle due Sentenze emesse abusivamente con l'art. 18, 3° e 4° commi, dal Presidente Zoda. Attesta: nel merito del controllo eseguito dall'Ufficio posso affermare che gli atti impositivi emessi sono stati verificati come legittimi e corretti dal punto di vista formale, sia in sede di verifica effettuata dalla dott.ssa Galluzzo, sia anche per le risultanze dei ricorsi presentati alle Commissioni Tributarie che li hanno sempre rigettati, con il riconoscimento della correttezza dell'operato della Amministrazione Finanziaria.

Non solo il prefato Leto Pietro Pasquale per cercare di estraniare molte persone di dubbia fama attestò tutte queste falsità in sede di SIT ma, si è preso il lusso di attestare che il denunciante sosteneva vagamente che quanto riportato nel verbale di verifica fiscale redatto dalla Guardia di Finanza, non rispondeva a verità e che c'era una attività di persecuzione nei suoi confronti. Ecco, uniamo quanto è stato consacrato per iscritto dai militari delle Fiamme Gialle; Dai Funzionari della Agenzia delle Entrate di Agrigento; Dai componenti della Sezione n° 2 della CTP di Agrigento; Dai componenti della Sezione 20 della CTR di Palermo; Dal direttore pro tempore Leto Pietro Pasquale.

Quest'ultimo, che ha anche riferito all'Ispettore Angelo Cascino che tutti gli atti di cui il Sanfilippo chiedeva l'annullamento sono stati emessi dall'Ufficio molto tempo prima del mio insediamento. E lui, per due ordini di motivi non li poteva annullare. In primo luogo perché verificati come legittimi, e poi anche perché sugli stessi vi era già formato un giudicato che precludeva ogni formato di intervento in autotutela. Ma, se lui si era avvalso di tutto quanto aveva

dichiarato, come ha potuto adottare lo sgravio? Per capire come abbia potuto farlo, bisogna seguire il percorso che le due Sentenze annullate col rinvio hanno fatto come da PQM. La Commissione annulla la Sentenza n° 261/2/02 pronunciata l'11/2/02 e rimette la causa d'innanzi alla CTP Se. 2 di Agrigento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59, I° comma, punto B) del D lgs 546/92.

La Sezione n° 2 della CTP in oggetto, per non farsi dire dal denunciante unitamente al suo tecnico abilitato: come mai i Funzionari della Agenzia delle Entrate di Agrigento non si siano accorti delle manipolazioni compiute dai sapientoni militari delle Fiamme Gialle che in sede di verifica fiscale, non solo hanno forzato la mano per gli anni 1992 e 1993, ma, l'hanno forzato anche per gli anni 1994 e 1995 che ancora rientravano nei termini della presentazione dei redditi, e nella fattispecie che le Sentenze annullate col rinvio si riferiscono all'anno d'Imposta 1994 la VS, così come gli altri componenti del Consiglio, nella seduta dell'11/2/02 nel momento della decisione della causa svoltasi in Camera di Consiglio, non vi siete accorti che questi due avvisi di accertamento non potevano essere decisi, in quanto, all'epoca della verifica fiscale rientravano nei termini della presentazione dei redditi avete deciso che non si svolgesse un regolare contraddittorio ed avete dato disposizione al direttore pro tempore Leto Pietro Pasquale di adottare lo sgravio alle due Sentenze e non dare comunicazione al denunciante, né agli altri, come in effetti avvenne? < Ecco come si spiega il rebus>.

(Spero, che il dott. Leto Pietro Pasquale, all'interrogatorio svolto a SIT innanzi alla PG di stanza presso la Procura di Agrigento, abbia trovato un attimo di serenità ed abbia confessato tutte le magagne commesse nei confronti del denunciante, per coprire una fiumana di persone di ogni ceto sociale, ordine e grado, appartenenti a vari Istituzioni).

La CTP, Sezione n° 3 di Agrigento presieduta dal Presidente Luigi D'Angelo, cui, il 07/03/06 era chiamato a decidere la causa relativamente alla cartella di pagamento numero 291200400104823 30 di Euro 115.732,71 messa in discussione dal denunciante. La quale cartella, comprende: L'accertamento n° 6471004907; Accertamento induttivo n° 82389999; Accertamento n° 647104908; Accertamento n° Rj01001402. Riferenti agli anni 1992-1994. Questo ultimo accertamento, si riferisce alla Sentenza 261 emessa prettamente tecnica dal su citato Presidente Zoda e annullata dalla CTR di Palermo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59, I° comma, punto B) del D lgs 546/92. Già sgravato dal Leto Pietro Pasquale prima che si svolgesse un regolare contraddittorio, tra il denunciante e il prefato Presidente Zoda Luigi. E il Presidente della Sezione n° 3, Luigi D'Angelo, non avendo ulteriori disposizioni di ritirare la cartella e con essa la causa, da parte del Leto Pietro Pasquale, il 07/03/06 ha emesso la Sentenza n° 58/06 in favore dell'Amministrazione Finanziaria. Praticamente, l'adito Presidente D'Angelo Luigi, si trovò a decidere inconsciamente una causa con lo sgravio già adottato otto mesi prima, dal falso ed incurante direttore pro tempore della Agenzia delle Entrate incriminata, dott. Leto Pietro Pasquale. Che, chissà per quali altri loschi scopi, e che lo scrivente vorrebbe conoscere, ha occultato i predetti atti di Ufficio: al denunciante; al concessionario SERIT- Agrigento e al Presidente Luigi D'Angelo.

PER LE MOTIVAZIONI DI CUI SOPRA

Voglia codesta Spettabile Procura convocare e sentire a SIT i Signori componenti della Sezione 2 della CTP di Agrigento: Zoda Luigi Presidente; Arrigo Libertino; e Trifirò Salvatore Relatore. E, Il dott. Leto Pietro Pasquale, direttore pro tempore dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento, per i reati a loro contestati. E dare comunicazione a mezzo agenti notificatori, o a mezzo posta, ad indagini espletate al denunciante.

Il denunciante resta a disposizione di codesta Procura per ulteriori chiarimenti in merito.

Si rappresenta che: il denunciante ha facoltà di inoltrare la presente denuncia al Ministro del Tesoro di Roma per chiedere una ispezione Ministeriale nei confronti della Agenzia delle Entrate

di Agrigento per controllare l'iniquo operato dal direttore pro tempore Leto Pietro Pasquale e dei suoi subalterni. E in altre sedi che riterrà opportuno.

Si allegano:

Uno libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° già edito dal 04/03/06, in cui si attesta la veridicità di quanto attestato nella denuncia; Un fascicolo composto da 78 pagine contenenti le su citate Sentenze e altro materiale cartaceo. Vedi indice per i numeri progressivi. Ulteriore documentazione, il giornale LA VOCE CHE TUONA e la trasmissione televisiva andata in onda nel Giugno del 2004 è visionabile sul Sito Internet in intestazione.

Con il riserbo di produrre ulteriore documentazione di specie.

Sicuro di un Vostro cortese riscontro, si porgono Distinti saluti.

Favara, li 15/04/09.

Giacomo Sanfilippo

(La Procura di Agrigento apre il fascicolo 1713/09 notizie di reato 479; 368; 490 cp e lo affida al dott. Bianchi, il quale venne incluso nel fascicolo n° 834/08. Come da provvedimento del PM).

Il 22/06/09 ho inviato una lettera alla Sezione n° 3 della CTP di Agrigento in persona del Presidente dott. Vittorio Eraclide Lo Presti, avente per oggetto: Sentenze illegittime e incostituzionali.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo, nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, rileva l'illegittimità e l'incostituzionalità delle due Sentenze n° 258/09 e n° 259/09 pronunziate il 12/05/09 depositate in Segreteria il 05/06/09.

Stessa data 22/06/09 ho sporto denuncia – querela presso la Procura di Agrigento

OGGETTO: denuncia da integrare al fascicolo n°

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, in virtù delle due Sentenze emesse illecitamente e incostituzionalmente dalla Sezione 3 della CTP di Agrigento.

DENUNZIA – QUERELA

Il signor Lo Presti dott. Vittorio Eraclide, Presidente; Il signor Luca dott. Antonino relatore; Il signor Siracusa Gregorio, Giudice.

Per omissioni di atti di Ufficio e per violazione dell'art. 59, I° comma, punto b) del D lgs 546/92, che riguardano le Sentenze n° 258/09 e n° 259/09 pronunziate il 12/05/09.

I signori già citati, in particolare il Presidente della Commissione, aveva l'obbligo di inviare un avviso di ordinanza al denunciante, in cui dovevasi leggere che in data 12/05/09 si dovevano discutere in Camera di Consiglio le due Sentenze che la CTR di Palermo, Sezione 20, presieduta dal dott. Luigi Mario Ribaudò, nel 2005 le aveva annullato con il rinvio. Rimettendole alla CTP Sezione 2 di Agrigento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59, I° comma, punto b) del D. lgs 546/92 per la causa. Vedi alle pagine 10 – 23 del fascicolo già prodotto nella prima denuncia del 15/04/09.

I signori della Sezione n° 3, senza avere provveduto a mandare l'avviso di ordinanza al contribuente, hanno discusso in Camera di Consiglio le due Sentenze di cui sopra. Che, se avessero

provveduto, il denunziante, avrebbe depositato entro il termine stabilito dalla legge la documentazione in suo possesso sin dal 17/03/09, nella quale, si legge a chiare lettere che l’Agenzia delle Entrate di Agrigento smentisce nella maniera più assoluta tutto quello che il “Satrapo asino e mariolo Leto Pietro Pasquale, nel 2005, aveva asserito falsamente innanzi all’Ispettore di Stato Angelo Cascino di stanza presso la Procura di Agrigento”. Vedi a pagina 219 del libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I°.

(La commissione della Sezione n° 3, perché aveva interesse di non affrontare un regolare processo Tributario, o chissà per quale altro motivo che il denunziante vorrebbe conoscere, ha emesso le due Sentenze con il rigetto dei ricorsi. Attestando nelle stesse che l’accertamento è fondato e dichiara la piena legittimità degli avvisi di accertamento impugnati che pertanto va confermato in tutta la sua interezza con il rigetto del ricorso. Quando, quattro anni addietro, per i due accertamenti fu stato adottato lo sgravio da parte della incriminata Agenzia delle Entrate di Agrigento).

Allegati:

Uno fascicolo composto da pagine 12, così composti: 7, appartengono alle due Sentenze; Tre, alla lettera inviata alla Sezione tre della CTP di Agrigento e due, alla lettera inviata al direttore pro tempore Leto Pietro Pasquale, presso l’Agenzia delle Entrate di Agrigento.

Il denunziante, resta a disposizione di codesta Spettabile Procura per ogni eventuale chiarimento in merito.

Con il riserbo di produrre ulteriore documentazione di specie.
Favara, li 22/06/09.

Giacomo Sanfilippo

Stessa data 22/06/09 ho inviato una lettera alla direzione della Agenzia delle Entrate di Agrigento, in persona del Leto Pietro Pasquale avente per oggetto: ennesimo atto di crudeltà e recrudescenza.

<Si rappresenta che, la lettera è indirizzata al direttore generale Leto Pietro Pasquale. E, nel caso in cui il direttore generale che dirige codesta Agenzia delle Entrate, non fosse il dott. Leto Pietro Pasquale, ha facoltà di leggerla, fare copia fotostatica e trasmetterla al su citato nominativo in altre strutture a lui designate, o all’indirizzo residenziale privato. Trattenendo l’originale agli atti>

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, con la presente che richiama le altre 17 lettere rimaste senza esito alcuno da parte della SV, Le chiede: come può emettere una nuova cartella di pagamento in virtù delle Sentenze n° 258/09 e n° 259/09 pronunziate il 12 Maggio 2009 a “cazzo di cane” dalla Sezione 3 della CTP di Agrigento, nelle quale si legge: che i ricorsi sono stati rigettati legittimando così gli avvisi di accertamento impugnati confermandoli in tutta la sua interezza con i rigetti dei ricorsi. Visto che la SV, nelle vesti di “Satrapo incapace di intendere e di volere”, ha già adottato lo sgravio da circa quattro anni addietro proprio per gli accertamenti chiamati in causa e legittimati in assoluto dalla Sezione 3 della CTP di Agrigento?

“E, proprio su queste Sentenze emesse con l’art. 18, commi 3° e 4° del D. lgs. n° 546/92 che la SV sapeva di essere emesse in totale arbitrio e in totale abusivismo dal Presidente Luigi Zoda, innanzi all’ispettore Angelo Cascino che nel 2005 lo interrogava, ha risposto falsamente. Attestando, che le Sentenze erano state emesse sfavorevole al contribuente e favorevole all’erario, e perciò, pretendeva che il contribuente pagasse le sue tasse. Quando sapeva in assoluto, che le Sentenze erano state emesse illegittimamente. Perché se non erano state emesse illegittimamente, la SV, quel lontano 20/07/05 non avrebbe provveduto ad adottare lo sgravio di cui si è tanto parlato, buscandosi perfino la denuncia – querela, per falso, calunnia e occultamento di atti di Ufficio. E i

componenti della Sezione n° 2 della CTP di Agrigento che l'avevano favorito, si sono buscati la denuncia – querela, per violazione degli artt. 18 e 59". Tale denuncia – querela è stata sporta il 15/04/09 presso la Procura di Agrigento.

La SV, o chi per la SV, per far recuperare almeno una piccolissima parte dell'immagine già perduta per sua "totale incapacità di intendere e di volere", all'Agenzia delle Entrate incriminata, e per non far mettere in seri guai i signori: Lo Presti dott. Vittorio Eraclide Presidente, il relatore Luca dott. Antonino e il Giudice Siracusa Gregorio, avrebbe dovuto dire al suo inviato responsabile dell'Ufficio Finanziario di codesta Agenzia delle Entrate, presso la Sezione 3 della CTP di Agrigento, di riferire ai signori della Sezione 3, di sospendere le due cause. Perché si è già adottato lo sgravio in relazione agli accertamenti che dovevano discutersi in Camera di Consiglio.

Per quanto sopra, sarà informato il Ministero delle Finanze di Roma, perché provveda con la massima urgenza ad inviare una squadra di Ispettori per ispezionare il fascicolo fortemente incriminato e verificare la veridicità di quanto lamentato nella stessa.

Copia della quale, sarà inviata per conoscenza dei tragici fatti già successi, presso la Procura di Agrigento ad integrazione al fascicolo... aperto il 15/04/09; Ad integrazione al fascicolo n°1460/08/45; Alla Sezione n° 3 della CTP di Agrigento e altrove.

Allegato:

Copia lettera inviata alla Sezione n° 3 della CTP di Agrigento.

Ciò, è quanto le dovevo.

Giacomo Sanfilippo

Stessa data 22/06/09 ho denunciato l'accaduto allo Spettabile Ministero delle Finanze, in persona del Ministro Giulio Tremonti, avente ad oggetto: Ennesimo atto di crudeltà e recrudescenza.

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, con riferimento alla lettera del 20/10/03 – 04/03/04 – 07/06/04 – 04/03/06 rimaste senza esito alcuno. Ed anche in riferimento alle lettere del 12/10/06 – 21/11/06 – 30/12/06 – 09/01/008 – 13/02/08, inviate all'ex Ministro Tommaso Padoa Schioppa, rimaste anch'esse senza esito. Chiede: che venga inviata con la massima urgenza una squadra di Ispettori Ministeriali per ispezionare il fascicolo agli atti della Agenzia delle Entrate di Agrigento, diretta dal "Satrapo incapace di intendere e di volere Leto Pietro Pasquale. Che, essendo il direttore della succitata Agenzia delle Entrate si era messo in testa di essere il comandante in assoluto ed ha trasformato la predetta Agenzia ad una vera e propria SATRAPIA".

E, per ispezionare il fascicolo agli atti dalle Sezione n° 3 della CTP di Agrigento che recentemente, i signori: Lo Presti dott. Vittorio Eraclide Presidente; Luca dott. Antonino relatore; Siracusa Gregorio; hanno emesso due Sentenze illegittime e incostituzionali.

Il Presidente di codesta Sezione n° 3 aveva l'obbligo di inviare al contribuente un avviso di ordinanza in cui dovevasi leggere che in data 12/05/09 si dovevano discutere in Camera di Consiglio le due Sentenze che la CTR di Palermo, Sezione 20, presieduta dal dott. Luigi Mario Ribaudò, nel 2005 le aveva annullato con il rinvio. Rimettendole alla CTP Sezione 2 di Agrigento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59, I° comma, punto b) del D lgs 546/92 per la causa. Vedi alle pagine 10 – 23 del fascicolo n° 1.

I signori della Sezione n° 3, senza avere svolto un regolare processo Tributario, hanno discusso in Camera di Consiglio le due Sentenze annullate dalla CTR di Palermo senza avere provveduto ad inviare l'avviso di ordinanza al contribuente. Ecc,ecc.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Sicilia Ufficio Ispettivo Regionale – Palermo, con nota protocollo 268/03 UI del 14/11/03, ha dato incarico all'Ispettore Dirigente Vaiarelli dott. Salvatore – Sede. Oggetto: incarico speciale Ufficio locale di Agrigento. Il 26/11/03, riceve ulteriore incarico speciale con lettera recante il protocollo n° 93835 UI ad integrazione dell'incarico in oggetto, al fine di un esausto rapporto sui fatti, la SV, vorrà sentire sulla questione il dott. Verduci, anche a mezzo accesso presso l'Ufficio di Bagheria, struttura ove attualmente è incaricato. I due incarichi sono stati autorizzati dal dott. Mario d'Amato. Il subdolo Ispettore Salvatore Vaiarelli esegui, ed essendo condizionato dal marionettista senza scrupoli Leto Pietro Pasquale. Si mise ad attestare falsità su falsità nella sua relazione Ispettiva. Vedi relazione Ispettiva alle pagine 60 – 72 del fascicolo n° 1.

(Le falsità attestate dall'Ispettore Vaiarelli, quelle del Satrapo asino e mariolo Leto Pietro Pasquale e tante altre falsità, sono state denunciate presso la Procura di Agrigento. E pubblicate sul libro IGNOMINIE EPOCALI VOL I° di cui la SV Illustrissima è in possesso dal Marzo 2006. E sul Sito Internet in intestazione).

Per vedere la trasmissione in diretta televisiva andata in onda il 15/06/04; E per ulteriore documentazione che comprova la veridicità dei fatti successi, visiti il Sito Internet in intestazione.

Allegati:

Fascicolo n° 1 composto da 78 pagine con indice, già agli atti della Procura di Agrigento;

Fascicolo n° 2 composto da 20 pagine con indice.

Si rappresenta che, il denunciante ha facoltà di pubblicare le sue scritture quando lo riterrà opportuno. Sicuro di un Vostro tempestivo intervento, si porgono distinti saluti.

Favara, li 22/06/09.

Giacomo Sanfilippo

(Queste ulteriore malefatte sono state mandate tramite lettera raccomandata con tutti gli allegati alla Spettabile Procura di Agrigento ad integrazione al fascicolo n° 1460/08/45. La Procura apre il fascicolo n°09/003484 notizie di reato art. 328 cp 110. e lo include al fascicolo n° 834/08 come gli altri).

IL 17/9/09 HO FORMULATO UNA LETTERA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIULIO TREMONTI AVENTE AD OGGETTO: SOLLECITO INVIO ISPETTORI MINISTERIALI

Il sottoscritto Giacomo Sanfilippo nato il 24/01/1941 a Favara ed ivi residente in contrada Bagli 53, con riferimento alla lettera del 22/06/09 di cui è pervenuto allo scrivente relativo avviso di ricevimento, premesso che ad oggi non è stato dato avere notizia alcuna circa l'attività di cotesto Onorevole Ministero conseguentemente alle lamentate doglianze in essa rappresentate. "Al fine di consentire allo scrivente di ottenere giustizia e chiarezza in ordine alle patite denigrazioni ad opera del marionettista di pessima specie Leto Pietro Pasquale nato il 07/01/1952 a Cianciana ed ivi residente in Via Alfieri n° 8; Dei componenti della Sezione 2 della CTP di Agrigento: Zoda Luigi Presidente; Arrigo Libertino; Trifirò Salvatore Relatore; E dei componenti della Sezione 3 della CTP di Agrigento: Lo Presti dott. Vittorio Eraclide, Presidente; Luca dott. Antonino relatore; Siracusa Gregorio, Giudice. Già denunciati in sede separata, con fascicolo n° 2107/09 aperto presso la Procura di Agrigento per occultamento di atti di Ufficio e per violazione degli artt. 18 e 59 del D. lgs 546/92".

SOLLECITA:

L'invio di Ispettori Ministeriali relativo alla formulata denuncia nei confronti della Agenzia delle Entrate di Agrigento. E nei confronti della Sezione 2 e 3 della CTP di Agrigento, (che fa capo ad un reggimento di Giudici Tributari senza scrupoli), che per far contento al direttore pro tempore della Agenzia delle Entrate, Leto Pietro Pasquale, che si era messo a capo di questa accesa diatriba divenuta politico – giudiziaria, hanno emesso più Sentenze illegittime ed incostituzionali. (Creando di fatto un'associazione per delinquere di stampo estortorio, non ai fini loro personali, ma per impinguare illecitamente le casse dello Stato). Tali denigrazioni sono state adoperate sulla persona del denunciante, perché volevano coprire le malefatte commesse dai tre manipolatori di numeri e di verità: Fabio Migliori Capitano; Falsone Nino Maresciallo M.; e Garziano Rosario Brigadiere, ora Maresciallo. Del Comando Compagnia Guardia di Finanza di Agrigento. Che, a sua volta, i tre manipolatori di (chiaro stampo criminale) volevano coprire le malefatte commesse dal Maresciallo (senza onore), Giordano Epifanio, all'epoca dei fatti e misfatti, Comandante la Stazione dei CC di Favara. (Impiccandosi miseramente con la corda del potere, con la quale volevano impiccare il denunciante).

(Dopo lunghi 15 anni di attesa è arrivato il giorno della riscossa. Come si dice? Meglio tardi che mai. Da oggi in poi non si gioca al giuoco delle tre carte come spesso avveniva. Ma a carte scoperte!)

Come si sa, da che mondo è mondo le gabelle si sono prese sempre a rischio. Per cui, i 18 signori nominati nella denuncia sporta presso la Spettabile Procura di Palermo e per competenza territoriale venne trasferita presso la Spettabile Procura di Agrigento, la quale, ha aperto il fascicolo n° 1460/08/45 le cui indagini affidate al Sostituto Procuratore dott. Andrea Bianchi sono ancora in corso. Che, all'epoca dei fatti si erano presi in modo arrogante la bega di denigrare la dignità del denunciante e quella della sua famiglia, visto che sono stati smascherati e denunciati più volte in più Procure, è giusto che abbandonino quell'inutile atteggiamento "arrogante" e assumano quello della "resipiscenza" e paghino il loro fio contratto con la SIGNORA GIUSTIZIA.

(Il Sostituto Procuratore dott. Andrea Bianchi titolare del fascicolo di cui sopra emetterà il Suo provvedimento in cui si leggerà: come, e quanti dei 18 nominativi rinvierà a giudizio per i reati loro commessi; Il Sostituto Procuratore titolare delle indagini del fascicolo n° 2107/09 di cui non conosco il Suo nome emetterà il Suo provvedimento in cui si leggerà: come, e quanti dei 7 nominativi, tre dei quali compongono la Sezione 2, tre compongono la Sezione 3 della CTP di Agrigento, e il direttore pro tempore dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento Leto Pietro Pasquale, rinvierà a giudizio per i reati loro commessi).

A cotesto Onorevole Ministero, spetta invece, l'arduo compito di perseguire d'Ufficio i 18 nominativi già denunciati nel 2008 penalmente e pecuniariamente, con conseguente licenziamento dal lavoro. Così come gli altri 7 nominativi denunciati nel 2009. Che, tutti assieme hanno messo in cattiva luce l'incriminata Agenzia delle Entrate di Agrigento, la CTP di Agrigento e la CTR di Palermo; Obbligare al direttore pro tempore Leto Pietro Pasquale e il Suo codazzo di arroganti a pagare la somma di Euro 482.596,48 che volevano estorcermi per ingrassare ingiustamente le casse dello Stato; Cancellare il nominativo del denunciante dalle liste degli evasori fiscali; Dare comunicazione al denunciante dell'avvenuta ispezione nei confronti dei già nominati annidacchiati all'interno della Agenzia delle Entrate di Agrigento e dei componenti delle Sezioni 2 e 3 della CTP di Agrigento, con tutte le conseguenziali azione del caso.

(Ovvero, replicare su quanto si legge negli scritti già pubblicati dal denunciante sul libro denuncia IGNOMINIE EPOCALI VOL I° ed anche sul Sito Internet in intestazione, ad oggi mai

controversi da nessun componente dei denunciati penalmente, né da nessun altro nominativo che si legge negli incontrovertibili scritti).

Copia della quale verrà depositata presso la Spettabile Procura di Agrigento, ad integrazione al fascicolo n° 1460/08/45 e al fascicolo n° 2107/09.

Allegata:

Copia denuncia sporta presso la Procura di Palermo e trasferita per competenza territoriale presso la Procura di Agrigento che si compone di 15 pagine.

Sicuro di un Vostro cortese riscontro, porge distinti saluti.

Favara, li 17/9/09.

Giacomo Sanfilippo

ALEA IACTA EST. IL DADO E' TRATTO

RICIESTA ARCHIVIAZIONE ART 408, 411, CPP 125 E 26 D. LV 271/89.

Al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Agrigento.

Il Pubblico Ministero, dott. Andrea Bianchi.

Letti gli atti del procedimento sopra indicato nei confronti di:

Sanfilippo Giacomo, nato il 24/01/1941° Favara, ivi residente in c/da Bagli 53, difeso di fiducia dall'avvocato Maria Alba Nicotra del foro di Agrigento;

Leto Pietro Pasquale, nato il 07/01/1952 a Cianciana, ivi residente in via Alfieri n° 8;

Indagati per i reati di cui agli art. 595 CP il primo. E artt. 323,328,368,479 CP, iscritto nel registro delle notizie di reato in data 20/02/2008 il secondo.

OSSERVA

Il predetto procedimento nasce a seguito di numerose lettere esposti inviate da parte di Sanfilippo Giacomo a varie Autorità Pubbliche. Nel corso di tali esposti il Sanfilippo denuncia una numerosa serie di violazioni poste in essere nei suoi confronti da parte di vari organismi Pubblici tra cui in particolare Agenzia delle Entrate di Agrigento, commissione Tributaria Provinciale di Agrigento, Guardia di Finanza.

A ben vedere la prima doglianza del Sanfilippo su cui si vuole mettere l'accanto è costituita da quella in merito all'andamento del procedimento tributario nel quale veniva esaminata la sentenza n° 261 pronunciata l'11/2/02 da parte della CTP di Agrigento.

Tale provvedimento originava l'avviso di accertamento n° RJ010001402 emesso dall'Agenzia delle Entrate di Agrigento per IRPEF e ILOR per l'anno di imposta 1994 con il quale veniva accertato a carico del Sanfilippo un reddito d'impresa di Lire 64.691.000.

Nel corso del predetto procedimento tributario la CTP di Agrigento dichiarava inammissibile il ricorso presentato da parte del Sanfilippo in quanto non sottoscritto da un difensore tecnico abilitato respingendo nel merito tutte le argomentazioni del ricorrente.

Avverso tale decisione il Sanfilippo proponeva appello alla Commissione Tributaria Regionale di Palermo, la quale con Sentenza n° 43/20/05 del 21/5/05 dava ragione al Sanfilippo osservando chiaramente che nel corso del procedimento Tributario di I° grado fosse ... stato leso il diritto fondamentale di difesa del contribuente non essendosi costituito un regolare contraddittorio nel

giudizio di primo grado, in quanto, la Commissione avrebbe dovuto invitare il ricorrente a munirsi di un difensore tecnico e non limitarsi a dichiarare inammissibile il ricorso. La Commissione Regionale pertanto, annullava la Sentenza n° 261/2/02 della CTP di Agrigento.

Analoga situazione si è verificata a seguito dell'atto di accertamento n° 2000385/2000, a seguito del quale è stata pronunciata Sentenza della CTP di Agrigento n° 14/02, anch'essa successivamente annullata dalla Commissione Regionale di Palermo con Sentenza n° 44/20/05 del 21/5/05.

Orbene a seguito di tali provvedimenti l'Agenzia delle Entrate di Agrigento ha provveduto allo sgravio delle somme relative (come conferimento anche nell'allegato alle SIT rese da Spoto Stefano). Ciò detto il Sanfilippo riteneva effettivamente che tali verbali facessero riferimento alle medesime contestazione elemento successivamente chiarito da Spoto Stefano, nel verbale di SIT del 14/05/08 reso all'aliquota Carabinieri, Sezione di PG: Sede, nel quale precisa che fanno riferimento il primo di lire 1.200.000 a violazione di carattere formale, mentre il secondo di Lire 55.917.000 a violazione sostanziale.

Altro aspetto che va messo in evidenza ai fini della presente richiesta di archiviazione è l'ordinanza n° 39/01REG. ORD. E n° 5/01 Mod. 32 depositata in data 27/03/01 da parte del Tribunale di Agrigento e divenuta esecutiva in data 15/04/01, con la quale veniva disposta la eliminazione delle iscrizioni contenute nel Casellario giudiziale relativa alla Sentenza di condanna nei confronti del Sanfilippo da parte del Tribunale di Agrigento, in data 24/6/06 e divenuta irrevocabile il 30/06/1999. Con tale ordinanza è stata altresì revocata la predetta Sentenza a carico del Sanfilippo, in quanto, i fatti contenuti non erano previsti come reato dalla legge a seguito dell'introduzione del D. LGS n° 74/2000. Orbene ad oggi non risulta che sia mai eseguita tale eliminazione dal Casellario Giudiziale.

Ciò detto si vuole sottolineare la copiosa documentazione prodotta dal Sanfilippo, che attesta che lo stesso nel corso di lunghi anni ha vissuto una serie di vicende di natura penale e /o amministrativa Tributaria ritenendo sempre più di essere stato oggetto di accanimento da parte di tutti gli organi pubblici che si sono occupati delle sue vicende e tale convincimento lo ha condotto ad esporre, persino in forma editoriale mediante libri e pubblicazioni varie, tutte quelle angherie da lui ritenute esistenti nei suoi confronti, pur prendendo tuttavia spunto da alcune effettive lesioni dei suoi diritti, che tuttavia non sono comunque idonei a porre in essere delle fattispecie di reato sia per il tempo trascorso sia per l'assenza di elemento soggettivo dei reati astrattamente ipotizzabili (in merito alla rilevanza astrattamente penale si sottolinea che i fatti hanno trovato già oggetto di valutazione nel procedimento n° 2951/06 mod. 44 - 496/07 mod. Ignoti GIP, definito con decreto di archiviazione del 12/04/07 del Tribunale di Agrigento, allegato alla nota che aveva dato origine al procedimento n° 1795/08 mod. 45 Procura di Palermo, trasmesso per competenza alla Procura di Agrigento.

In tale ottica si può ben comprendere come il Sanfilippo si sia spinto sempre più ad usare un linguaggio colorito e caratterizzato dall'uso di espressioni dialettali o persino a fere riferimenti e termini di antico uso come satrapo o simili.

In definitiva si ritiene che il Sanfilippo abbia ritenuto e ritenga di essere sottoposto a quelle che sono dallo stesso definite come IGNOMINIE EPOCALI, tuttavia con la presente richiesta si conclude ritenendo come il predetto dimostri anche una lodevole tenacia finalizzata alla tutela dei propri diritti non abbia la volontà di porre in essere nei confronti di terze persone.

Pertanto, visti gli artt. 408 e ss, 125 disp. Att. CPP

CHIEDE

Disporsi l'archiviazione del procedimento e la consegna di conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza e per l'avviso all'avvocato Maria Alba Nicotra a mezzo Aliquota Carabinieri Sezione PG Sede. Agrigento, li 12/12/09.

Il sostituto Procuratore dott. Andrea bianchi
Il Procuratore capo Renato Di Natale

Il GIP Stefano Zammuto, aderendo le ragioni addotte nella richiesta che precede, che fa propria, dispone l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al PM. Sin d'ora autorizza il rilascio di copia agli aventi diritto. Agrigento, li 13/05/20120.

Il GIP Stefano Zammuto

(Con tale archiviazione, la Procura e il Tribunale GIP/GUP di Agrigento hanno inteso significare che: A se stesso prepara mali l'uomo che ad altri prepara mali; Il cattivo consiglio è pernicioso allo stesso consigliere; Chi ha gli armadi pieni di scheletri non deve querelare nessuno. La Giustizia al termine del suo corso vince la prepotenza).

Una nota di merito va fatta al Procuratore Capo della Procura di Agrigento dott. Renato Di Natale, che è entrato nella psicologia dei miei incontrovertibili scritti definibili come il treno di CASSANDRA CROSSING carico di una turba di uomini di diverse estrazioni sociali contagiati dal virus della "crudeltà e recrudescenza", destinato a passare su quel fatiscente ponte compromesso dalle intemperie e dall'incuria dell'uomo che, al suo transitare sarebbe sprofondato nel fiume.

Così come va fatta al Sostituto Procuratore dott. Andrea bianchi. Che, esaminati tutti gli atti raggruppati nel procedimento penale n° 834/08 RG Mod. 21 aperto a mio carico, scopre che sotto quelle mentite spoglie di querelanti si nascondevano due individui pericolosi per loro e per gli altri e mette più segnali rossi per costringere al conduttore del locomotore a fermarsi nell'ultima stazione. Cioè, archivia il fascicolo n° 834/08 mod. 21 condividendo in pieno le mie ragioni addotte nelle denunce. Così come le ha condivise il Tribunale GIP/GUP, nella persona del dott. Stefano Zammuto.

Com'è noto, non mi ero opposto a questo provvedimento per la separazione dei fascicoli aperti a carico di più Funzionari dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento e di più Giudici Tributari della CTP di Agrigento. Lasciando il privilegio ai querelanti e ai querelati di opporsi e chiedere al GIP la separazione dei fascicoli per farsi giudicare per i reati per cui sono stati querelati e di non accettare la prescrizione dei reati per scadenza dei termini e sottoporsi ad un regolare dibattimento in un'Aula di Tribunale penale. Ma, ha quanto risulta dal provvedimento emesso dal PM dott. Andrea Bianchi e condiviso dal GIP dott. Stefano Zammuto, nessuno dei querelanti, né dei querelati hanno fatto opposizione a tale provvedimento. La mia decisione vuol significare che: ho digitato la password con il codice dignità riacquistata, che impediva l'apertura delle portiere delle carrozze a seguito del locomotore e sono sceso, consegnando la chiave del locomotore nelle mani dei querelanti Leto Pietro Pasquale e Spoto Stefano, dalla quale chiave è dipeso la loro sorte; Quella della Agenzia delle Entrate di Agrigento; Quella dei Giudici querelati della CTP di Agrigento e quella degli altri uomini di diverse estrazioni sociali implicati in questa iniqua storia.

(Una nota di demerito va fatta ai miei ex amici che tralignarono dalle loro famiglie per vestirsi della veste di "sicofanti ammatula". INUTILI. A costoro, va detto: con il facile danaro introitato dalle falsità rapportate al tutto cappello e niente cervello Maresciallo Epifanio Giordano, all'epoca dei fatti Comandante la Stazione dei CC di Favara, in quanto tale, ha fatto implicare questa fiumana di persone "corrotte e corruttori di chiaro stampo", compratevi il pane, così vi tappate la

bocca. Nel caso in cui il danaro derivante dal facile introito l'avete sperperato per delle stravaganterie, allora, tappatevela con uno stronzo caldo e fumante. Così non buttate più tutta quella scumazza di babaluci (schiuma di lumache) che emettete quando parlate di altri senza alcuna fondatezza per oscurarvi le vostre bruttezze. Che, se costoro, i cui nominativi sono stati chiesti, e mai resi pubblici: dalla Caserma dei CC di Favara, dalla Procura di Agrigento, dal CSM – ROMA, non tralignavano e non si vestivano della veste di “sicofanti ammutula” non avrei mai scoperto questa consorzeria di corrotti e corruttori).

Per cui, va fatta anche una nota di merito alle loro falsità attestate sotto il vincolo di non fare mai confronti con la vittima designata. (Sotto il quale art. ci si nascondono: Nobili decaduti; Sicofanti improvvisati e individui della peggiore specie umana come nella fattispecie, hanno saputo portare in questo stato di degrado umano questa moltitudine di NOTABIL e NON.

Tali falsità fatte proprie dallo sprovveduto in tutto e per tutto Maresciallo dei CC Epifanio Giordano, dalle quale sperava facesse il salto di qualità, come attestato senza possibilità di smentita da Ciccotto Gaetano, alias bocca a culo di passero, di cui, e di tanti altri individui poco raccomandabili che circolano imperversando il paese, il Maresciallo Giordano si era circondato sin dal suo insediamento nella Caserma dei CC di Favara, il 09/05/94, con nota informativa n° 7875/33, dalla quale leggiamo alcuni passaggi: Si conosce con certezza di un caso di una persona esposta con debiti di circa 300.000.000 di lire e che per bloccare l'emorragia di danaro derivante dagli interessi è stato costretto a disfarsi di proprietà valutata per centinaia di milioni. Tenuto conto che le notizie acquisite sono assolutamente certe e che al fine di porre un freno al dilagante fenomeno è necessario fare in ogni caso, quanto è possibile, e che prima di procedere a perquisizione locale a carico delle persone sospette, è opportuno procedere con l'ascolto sulle loro utenze, al fine di acquisire ogni possibile notizia in merito, e solamente dopo procedere a perquisizione locale per il sequestro di documenti, titoli ecc, ecc. Furono state trasmesse alla Procura di Agrigento.

La procura ricevente apre il fascicolo n° 593/94, nei miei confronti e nei confronti di altri due e lo affida per le indagini preliminari al PM dott. Pietro Pollidori, il quale, il 12 Maggio 1994 firma il decreto di perquisizione, cui ha anche valore di garanzia EX art. 369 e delega per la perquisizione locale gli Ufficiali di Polizia giudiziaria della Stazione dei CC di Favara.

Come già detto, il PM Pietro Pollidori, alla disamina dell'innocua documentazione cartacea sequestrata dai Carabinieri di Favara si rese conto che quella nota informativa era una vera e propria Giordanata e chiese ed ottenne dal GIP Rita Carosella l'archiviazione del caso per insostenibilità dell'accusa in giudizio.

Ma, la cosa non si fermò lì. Infatti, subentrò il PM Stefano Dambruoso che ha aperto più fascicoli nei miei confronti con l'art. di evasione fiscale ed ha fatto succedere tutto quello che è successo.

Alla luce di quanto sopra, si chiede con tutta la forza della mia dignità riacquistata, a codesto Onorevole Ministero delle Finanze – Roma dimostratasi assente alle più richieste di invio Ispettori Ministeriali nei confronti della Agenzia delle Entrate di Agrigento, di cancellare il mio nominativo dalle liste degli evasori fiscali, far pagare il complessivo importo di Euro 482.596,48 ai Funzionari già mentovati, annidacchiati all'interno della su citata Agenzia delle Entrate, che con le loro carte da baro pretendevano li pagassi io. E disciplinarli severamente per i reati loro commessi.

<Con l'auspicio che in questa Agenzia delle Entrate trasformata sin dall'insediamento dal né carne, né pesce, Leto Pietro Pasquale, a postribolo di gentaglia viscida e malfamata, cambi tutto, affinché nulla muti>. (Come disse Tomasi di Lampedusa).

Conseguentemente a ciò, sarà dato mandato al mio legale di fiducia per incardinare azione legale presso il Tribunale Civile di Agrigento, per il risarcimento di Euro 5.000.000,00. Dicasi

cinquemilioni nei confronti della querelante Agenzia delle Entrate di Agrigento. E per il risarcimento di Euro 2.500.000,00. Dicasi duemilionicinquecentomila nei confronti del querelante Leto Pietro Pasquale, all'epoca dei fatti direttore pro tempore della incriminata Agenzia delle Entrate. Per li danno subito all'immagine, al mio decoro di persona onesta, per aver cagionato seriamente la mia salute con due sopraggiunti infarti cardiaci e per danni materiali.

<L'Autore ed Editore precisa: che le scritture rese note sono state sottoposte al sindacabile giudizio della Procura di Agrigento; della Procura di Palermo; del Tribunale GIP/GUP di Agrigento; del Ministero delle Finanze – Roma; del Ministero della Giustizia – Roma; e a varie Istituzioni appartenenti a questa manica di uomini di ogni ceto sociale, ordine e grado già nominati>.